

CENTRO DIACONALE "LA NOCE"
ISTITUTO VALDESE
PALERMO

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Anni scolastici 2022 – 2025
SCUOLA PRIMARIA PARITARIA

PRESENTAZIONE DEL CENTRO DIACONALE “La Noce” – ISTITUTO VALDESE

Il Centro Diaconale “La Noce” – Istituto Valdese, sorto sulla scia dell’impegno profuso, già a partire dalla fine degli anni’50, da un gruppo di credenti evangelici in favore dell’infanzia svantaggiata di alcuni dei quartieri più degradati di Palermo e grazie al sostegno economico e di volontariato di molti amici in varie parti del mondo, è una espressione della testimonianza cristiana delle chiese valdesi e metodiste in Italia.

I suoi servizi, essenzialmente orientati in favore dei minori, sono finalizzati all’emancipazione dell’individuo attraverso il superamento dei condizionamenti sociali, culturali e psico-fisici, alla prevenzione di forme di disagio ed emarginazione, alla valorizzazione delle differenze e alla educazione ad una cittadinanza consapevole e responsabile.

Nel rispetto dei fondamentali valori della laicità e del pluralismo e nella convinzione che l’educazione religiosa costituisca responsabilità esclusiva delle famiglie e delle chiese, nessuna attività religiosa e nessun insegnamento confessionale vengono svolti nell’ambito delle attività educative ed assistenziali. Nelle scuole del Centro viene, invece, favorita un’ampia conoscenza della pluralità delle scelte religiose e della coesistenza, anche nel nostro Paese, di gruppi sociali aventi riferimenti diversi sul piano della fede.

Estraneo a qualsiasi volontà di sostituzione o delegittimazione del “pubblico”, il Centro ha negli anni costruito preziosi rapporti di collaborazione con le amministrazioni comunale, provinciale, regionale e statale, per fini di promozione e realizzazione, in favore delle fasce più disagiate della popolazione, di interventi alternativi a logiche puramente assistenzialistiche.

Il Centro si impegna, infatti, a dare indicazioni concrete di rinnovamento e di “rottura”, tentando di superare i limiti di un intervento esclusivamente filantropico e vivendo come servizio sia l’aiuto corrisposto che la denuncia dell’ingiustizia che emargina, prevarica, toglie la dignità e genera sofferenza. Per questo si pone continuamente alla ricerca di nuovi strumenti, attraverso lo studio, la riflessione, il dialogo ed il confronto, per capire la realtà in cui opera, coglierne i nodi fondamentali ed elaborare nuovi schemi di lavoro, nuove forme di servizio.

Le attività che oggi caratterizzano l’impegno diaconale (dal greco “diakonia” = servizio) del Centro, sono le seguenti:

- Scuola dell’infanzia paritaria
- Scuola primaria paritaria
- Centro ambulatoriale di riabilitazione in convenzione con ASP 6
- Servizio di riabilitazione domiciliare in convenzione con ASP 6
- Casa di accoglienza per nuclei mamma bambino “Casa di Batja”,
- Casa Vale La Pena (Centro di accoglienza maschile per detenuti e condannati in misura alternativa, realizzata con fondi HEKS e Otto per Mille della chiesa valdese e metodista).
- Casa dei Mirti, struttura di accoglienza di secondo livello per minori stranieri non accompagnati;
- Housing Sociale;
- Polo Diurno e Notturno “Centro Agape”;

- Servizio Educativo Domiciliare – SED
- Sportello di mediazione.

L'ORGANIZZAZIONE

Il Centro Diaconale è un ente ecclesiastico nell'ambito dell'ordinamento valdese, della cui autonomia ed indipendenza si dà atto nell'Intesa tra il Governo Italiano e la Tavola Valdese, approvata con legge 11 agosto 1984 n.449.

Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con Decreto del Ministro dell'Interno del 4 dicembre 2002 ed è iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Palermo.

E' retto da un Comitato di gestione nominato dalla Tavola Valdese nel quale sono rappresentati: la Tavola Valdese; la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) delle chiese valdesi e metodiste in Italia; la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); l'Hilfswerk der Evangelischen Kirchen der Schweiz (HEKS) di Zurigo; l'Evangelische Kirche in Hessen und Nassau di Francoforte sul Meno; la Chiesa valdese di via Spezio in Palermo.

Il Comitato risponde annualmente del proprio operato al Sinodo delle chiese valdesi e metodiste in Italia.

Legale rappresentante è il direttore, nominato dal Comitato.

Il lavoro educativo, socio-assistenziale e riabilitativo del Centro è organizzato all'interno di due grandi settori: il settore scolastico (responsabile: Dott. Lillo Hans Falci) ed il settore sociale (responsabile la direttrice: Dott.ssa Anna Ponente).

Il Centro gestisce anche una **foresteria** che si propone come strumento per agevolare, attraverso le visite, il dialogo con i sostenitori del Centro Diaconale; come struttura di appoggio per attività seminariali e di studio e come strumento di autofinanziamento delle attività per i minori. Tutti i proventi sono, infatti, utilizzati per il finanziamento delle attività educative e socio-assistenziali.

La direttrice del Centro Diaconale
Anna Ponente

SETTORE SCOLASTICO

*“PER UNA PEDAGOGIA CENTRATA SULL’ASCOLTO DEL BAMBINO E SULLA SUA
COMPRESIONE DEL MONDO, IN UN’OTTICA COEVOLUTIVA CHE VEDE PROTAGONISTI I
BAMBINI INSIEME AGLI INSEGNANTI”*

- I servizi:**
- scuola dell’infanzia
 - scuola primaria
 - interventi di sostegno alle disabilità
 - interventi di sostegno alle difficoltà di apprendimento
 - interventi di sostegno allo svantaggio socio – culturale
 - interventi di sostegno allo svantaggio linguistico - culturale
 - laboratori pomeridiani
 - servizio mensa
 - servizio scuolabus
 - attività estive

Le scuole dell’istituto valdese di Palermo, sono luogo di accoglienza, di confronto, di apprendimento, nell’ambito di un contesto laico, aperto a bambini e bambine di ogni provenienza culturale, sociale e religiosa e di ogni condizione psicofisica

L’assetto organizzativo, orientato alla valorizzazione di tutti i linguaggi dei bambini e delle relative intelligenze, si arricchisce dell’intervento di insegnanti specialisti che conducono, in orario curricolare, attività di laboratorio.

Tali attività offrono ai bambini, attraverso un progetto integrato, spazi di espressione e di sperimentazione, oltre che linguistica e logico-scientifica, anche corporea, musicale e grafico – pittorico – plastica

La metodologia

Nelle scuole dell’istituto valdese l’impostazione metodologica è di tipo reticolare ad orientamento sistemico, rispettosa delle differenze che, in quest’ottica, vanno valorizzate poiché considerate occasioni di integrazione e di arricchimento

Tale metodologia si ispira ad un bambino portatore di curiosità, di conoscenze e di esperienze: un bambino competente col quale co-costruire percorsi ed esperienze che offrano opportunità di maturazione, di crescita, di sperimentazione a tutti e permettano a ciascuno di trovare il proprio posto.

Si tratta di un’ottica, che definiamo maieutica, che ci porta a considerare importante non sviluppare l’azione educativa e didattica in modo frontale, preferendo invece una dimensione circolare che favorisca il coinvolgimento e lo scambio dei bambini tra di loro e con gli insegnanti.

Tale approccio metodologico crea le condizioni educative di apprendimento che permettono al bambino di maturare le sue conoscenze e la sua comprensione del mondo, favorendo lo sviluppo di una mentalità critica, acquistando fiducia nelle proprie possibilità, sviluppando la capacità di ascolto, la sua curiosità e il suo desiderio di apprendere, vivendo e sperimentando la cooperazione e la solidarietà

Responsabile del settore scolastico
Lillo Hans Falci

PREMESSA

A partire dall'anno scolastico 2016 / 2017 il documento che esplicita il piano dell'offerta formativa dell'istituto, verrà presentato in tempi e modi differenziati in relazione ai due modelli di seguito indicati:

- il **piano triennale**, che illustra gli elementi organizzativi e pedagogici fondamentali che caratterizzano la nostra struttura scolastica
- il **piano annuale** dell'offerta formativa, che esplicita gli aspetti progettuali e di ampliamento dell'offerta formativa

Il Piano dell'offerta formativa (POFT), secondo il Regolamento sull'autonomia didattica ed organizzativa, è il documento fondamentale della scuola che la identifica sotto l'aspetto culturale e progettuale e ne esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa.

Esso è pertanto la naturale conseguenza della pratica didattica ed organizzativa di ogni scuola e deve fondarsi su criteri di fattibilità, verificabilità e trasparenza in modo da consentire alla scuola di acquistare e di mantenere credibilità nei confronti dei genitori e dell'intera comunità.

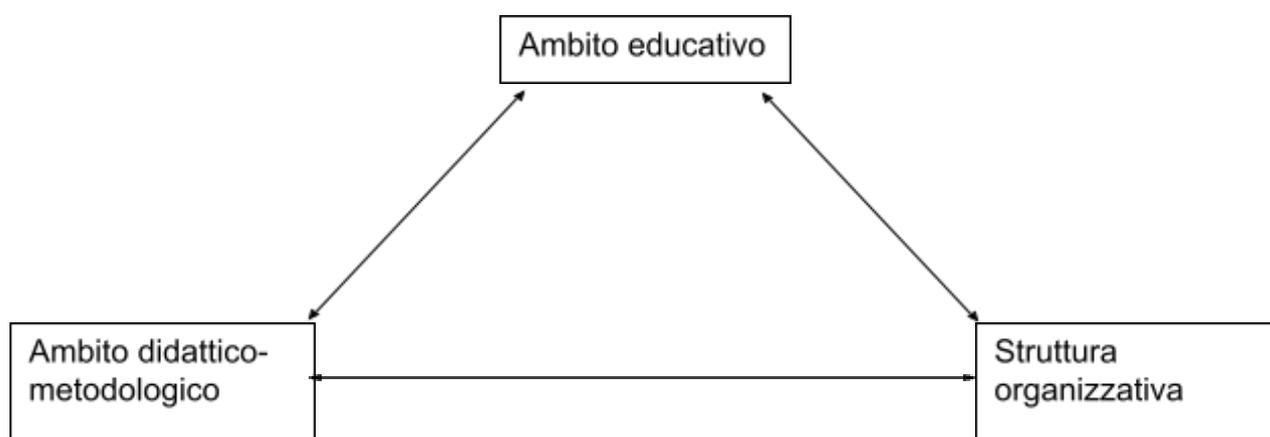
Inoltre il POFT deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale (Nuove Indicazioni '07), tenere conto delle esigenze del contesto sociale e dell'utenza, e prevedere un'organizzazione della didattica che assicuri il successo formativo di ogni alunno.

Alla stesura del POFT partecipa il collegio dei docenti, la pedagoga, il responsabile del settore scolastico, che, in occasione della elaborazione dello strumento, tengono conto delle linee pedagogiche maturate e condivise nell'ambito della diaconia valdese, delle scelte educative e metodologiche – didattiche della scuola valdese, nonché delle proposte dei bambini, dei genitori.

Con la circolare ministeriale n. 31 del 18 marzo 2003, si forniscono altri elementi relativi alla definizione del progetto educativo e del piano dell'offerta formativa:

...il progetto educativo esprime l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico...; ...il piano dell'offerta formativa esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia... .

Pur nel rispetto delle indicazioni fornite dalla circolare di cui sopra, riteniamo opportuno proporre ai genitori un impianto unitario: si tratta infatti di ambiti tra loro strettamente correlati da rapporti organici e funzionali che producono relazioni non di tipo lineare e unidirezionale bensì di tipo sistemico.



La legge 107 DEL 2015 spinge ancora oltre tale struttura progettuale, puntando su una pianificazione triennale del lavoro delle scuole, tenendo presente le finalità del sistema di istruzione.

LA SCUOLA PRIMARIA

DATI STATISTICI

BAMBINI	PERSONALE DOCENTE	PERSONALE NON DOCENTE	SPAZI
N° 110	N° 5 ambiti linguistico e logico matematico N° 3 laboratori musica, arte e immagine, psicomotricità N° 1 attività motorie e sportive N° 1 lingua inglese N° 1 ERE N° 1 potenziamento e sostegno alle difficoltà di apprendimento N° 1 pedagogista N° 1 responsabile di settore	N° 2 pulizie N° 3 cucina N° 1 segreteria N° 2 centralino N° 4 volontari/e del servizio civile nazionale ed internazionali	N° 5 aule scolastiche N° 1 terrazza coperta per le attività motorie N° 1 campetto (attualmente non in uso) N° 3 bagni N° 1 grande terrazza divisa in due aree distinte N°1 giardino

LE RISORSE

Le risorse umane sono: i docenti, i genitori, i consulenti, il personale non docente, la pedagogista, il responsabile del settore scolastico, la dirigente scolastica

Le risorse materiali sono: la struttura scolastica, il territorio, i sussidi.

L'organico funzionale consente alla scuola di valorizzare il personale e di realizzare progetti educativi e didattici in considerazione delle diverse professionalità presenti.

I volontari (assistenti volontarie italiane e straniere, obiettori di coscienza tedeschi, volontari/e del scnv), operano nell'ambito del servizio scolastico, offrendo la loro preziosa collaborazione.

I genitori come risorsa collaborano con la scuola e possono proporre interventi finalizzati al miglioramento del servizio.

I tirocinanti, inviati dall'università (corso di laurea in scienze dell'educazione, psicologia) o da altri enti di formazione in virtù della convenzione stipulata nel 2003, o insegnanti selezionati dal centro diaconale, collaborano con le insegnanti, vivono l'esperienza con i bambini, nel rispetto dell'ottica da noi preferita, che li vede soprattutto come "praticanti", quindi osservatori messi nella posizione di interagire, di ascoltare e di proporre.

I consulenti pedagogici possono collaborare nella formazione del personale docente e/o nella realizzazione di progetti che supervisionano, verificano la qualità dell'offerta formativa, collaborano all'applicazione della procedura di selezione

Il territorio, come aula scolastica decentrata, permette ai bambini di fare tante esperienze e di arricchire le loro conoscenze.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE (Uguali ma diversi)

La scuola primaria del Centro Diaconale "La Noce" Istituto Valdese si colloca in un quartiere popolare di Palermo (Noce) non molto distante dal centro storico della città.

La scuola non può, comunque, essere considerata una scuola di quartiere, essendo frequentata da bambini provenienti da varie zone della città

I genitori dei nostri alunni svolgono varie professioni, sono: impiegati, insegnanti, operai, medici, liberi professionisti, collaboratori domestici, giudici, giornalisti, commercianti etc.

Un certo numero di genitori sono stranieri, provenienti soprattutto dal Ghana, Filippine, Tunisia, Costa D'Avorio, Mauritius, Nigeria. La scuola accoglie anche bambini in situazione di svantaggio socio-culturale, inviati dai servizi sociali e dal tribunale per i minori.

Queste realtà, tutte ricercate nella loro diversità, costituiscono una risorsa per la crescita complessiva di tutta la comunità scolastica, nella quale ogni bambino/a ha l'opportunità di incontrare e fare amicizia con bambini dell'altro sesso, provenienti da contesti socio-culturali molto diversi dal proprio, bambini con difficoltà fisiche o psichiche e bambini di altri Paesi, che a volte parlano una lingua "diversa" e che presentano caratteri somatici differenti dai suoi.

In tale contesto, il bambino sperimenta che ognuno è accolto a scuola per ciò che è; trova naturale e stimolante che la nostra società sia multiculturale; impara ad interagire con tutti e matura una consapevolezza ed una visione di tipo inter e meta-culturale.

Si rinvia a pagina 38, "bambini di altre culture"

ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto rappresenta una fotografia fedele del contesto di riferimento dal punto di vista generale con un focus sugli aspetti e sui fenomeni su cui l'idea progettuale intende incidere in modo specifico. Fare analisi di contesto richiede uno sforzo di organizzazione e raccordo di informazioni che afferiscono ad aree differenti: informazioni sul contesto di intervento dal punto di vista geografico, socioeconomico e settoriale. Identificazione dei bisogni e delle relazioni con le cause che li generano. Ricognizione degli attori rilevanti sul territorio e di come gli stessi rispondono alle carenze evidenziate.

Dal punto di vista strutturale, il quartiere Noce, situato nella V circoscrizione del Comune di Palermo può, a pieno titolo, essere definito "*periferia urbana*" per i bisogni e le problematiche dei cittadini e delle cittadine. Il quartiere Noce presenta una struttura urbanistica mista perché comprende, sia palazzine di vecchia edilizia popolare con abitazioni, spesso, fatiscenti e sia costruzioni più moderne. Questo quadro lascia intendere la povertà e l'emarginazione socio-economica del territorio evidenziando un'omogenea condizione di degrado ambientale, acuisce le condizioni di svantaggio sociale, instillando nei cittadini e nelle cittadine un senso di frustrazione e di sfiducia rispetto alle possibilità di un cambiamento sociale che migliori la qualità della loro vita. Una realtà che, unita ai problemi derivanti dalla crisi economica contemporanea, alimenta lo scollamento tra cittadino e istituzioni e favorisce la carriera deviante; con queste premesse la strada dell'illegalità rappresenta l'unica alternativa possibile.

Dal punto di vista demografico, nel quartiere risiedono 37.142 abitanti. Il territorio accoglie la percentuale più alta di minori 0-17 anni per un totale di 21.887 unità, pari al 17,2% del totale della popolazione minorile residente a Palermo. Il quartiere registra uno dei più alti tassi di popolazione

straniera (il terzo della città) con 5529 residenti provenienti da Asia (Sri Lanka), Africa (Ghana, Marocco, Tunisia, Mauritius), Europa (Romania) con 1.126 minori, pari al 21,7% del totale segnalando una netta predominanza rispetto agli altri due quartieri della V circoscrizione ed evidenziando il radicamento delle reti migratorie sul territorio. Le difficili condizioni del quartiere, la povertà sociale ed economica, le condizioni di svantaggio culturale, la devianza sociale e minorile, fortemente radicate nel territorio, rendono sempre più fragili le carriere lavorative, scolastiche, familiari degli abitanti e contribuiscono, in maniera rilevante, alla riduzione delle occasioni di crescita e di successo per i giovani. Dal punto di vista culturale, la popolazione si distingue per una cultura chiusa, poco aperta al confronto e al cambiamento. E'una comunità caratterizzata dalla presenza di legami familiari e informali molto forti e che tende a muoversi secondo forze centripete. Si rileva, infatti, una forte rigidità dei ruoli maschili e femminili e sistemi familiari con un doppio binario nei ruoli genitoriali: se da un lato vige la predominanza delle figure maschili in chiave autoritaria per questioni di potere, dall'altro lato l'educazione e la cura dei figli è affidata alle donne, spesso isolate dagli uomini, nelle responsabilità. I minori vedono nella strada l'unica scuola di vita dove vige la legge del "più forte" e dove non esiste una via di salvezza se non emigrando. Svolgono, spesso, piccole attività "in nero" e lavori precari. Dirette conseguenze sono: disoccupazione, marginalizzazione, ignoranza, evasione fiscale, analfabetismo, scarsa socializzazione e problemi di comunicazione. Dal punto di vista scolastico, invece, si segnala un indice di dispersione pari al 7,29% che, sebbene non costituisca il tasso più elevato, rispetto alle altre circoscrizioni, rappresenta un indice meritevole di attenzione. I dati sulla dispersione scolastica e sulla criminalità minorile, letti congiuntamente, rappresentano in maniera ampia il fenomeno di devianza della V circoscrizione. Una situazione preoccupante se si considera il fatto che, entrambe le problematiche, influiscono negativamente sui percorsi di vita dei giovani, producendo ulteriori meccanismi di esclusione sociale. Indicatori significativi del disagio e della devianza sono: l'alto tasso di reati e la presenza di numerosi detenuti tra i genitori dei giovani, lo spaccio ed il consumo di stupefacenti, di alcool, l'alto tasso di dispersione scolastica e di "fughe adolescenziali" (fuitine). Da ciò si rileva che i bambini, gli adolescenti e i giovani che abitano nei quartieri difficili vivono, spesso, in una condizione in cui è altissimo il rischio di esclusione sociale e di coinvolgimento degli stessi in attività legate alla microcriminalità o alla criminalità organizzata e mafiosa. Il meccanismo di "esclusione sociale", caratterizzato dal sistema ambientale e familiare non trova, molto spesso, nelle istituzioni, gli strumenti di prevenzione e di sostegno allo sviluppo del bambino e del giovane. I servizi educativi, presenti sul territorio, e la scuola, in molti casi, non possono garantire una presa in carico globale dei minori con problematiche specifiche, pertanto, appare necessario promuovere iniziative che, in sinergia, con gli attori presenti, contrastino i processi di esclusione e di abbandono scolastico.

LE PERSONE

CHI	CHE COSA	COME	QUANDO
I BAMBINI	<ul style="list-style-type: none"> -sono al centro del processo formativo; -sono chiamati ad impegnarsi; -sperimentano diversi linguaggi - scoprono l'esistenza di diversi punti di vista 	<ul style="list-style-type: none"> -esprimendo le loro conoscenze e le loro domande; -elaborando; -proponendo; -ascoltando; -partecipando; -eseguendo; 	<ul style="list-style-type: none"> -nel corso delle attività strutturate; -nel corso delle attività libere.
I DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> -individuano i bisogni formativi di ogni bambino; -creano le condizioni favorevoli all'apprendimento; -favoriscono la socializzazione; -verificano il conseguimento degli obiettivi di apprendimento; -creano le condizioni favorevoli per: sperimentare-sperimentarsi; proporre-proporsi; confrontare-confrontarsi 	<ul style="list-style-type: none"> -prestando attenzione alle richieste dei bambini; -personalizzando l'insegnamento; -rafforzando l'autostima negli alunni; -documentando il lavoro didattico; -osservando in modo denotativo -attivando indagini socio-cliniche 	<ul style="list-style-type: none"> -in occasione della stesura del PE, del PTOF, della programmazione curricolare e didattica; -durante lo svolgimento delle attività e dei progetti; -durante le riunioni d'equipe, di programmazione e di autoformazione; -durante gli incontri e i colloqui scuola-famiglia.
LE FAMIGLIE	<ul style="list-style-type: none"> - raccontano la loro storia - presentano/iscrivono i loro figli; -esprimono le loro aspettative; -definiscono un contratto formativo -partecipano costruttivamente alla vita della scuola; - rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo del bambino 	<ul style="list-style-type: none"> -intervenedo alle riunioni; -instaurando rapporti sereni e responsabili con i docenti, con il personale della scuola e con le altre famiglie; -interessandosi ai processi di apprendimento dei loro figli; 	<ul style="list-style-type: none"> -in occasione dei colloqui con il responsabile; - all'atto dell'iscrizione -nel corso dell'anno; -durante gli incontri assembleari scuola-famiglia - in occasione delle riunioni che coinvolgono i rappresentanti di classe.
IL PERSONALE NON DOCENTE	<ul style="list-style-type: none"> -contribuisce al funzionamento del servizio scolastico; -collabora alla promozione dell'immagine della scuola; 	<ul style="list-style-type: none"> -collaborando con i docenti nella gestione materiale della classe, nella riproduzione di materiale didattico...; -garantendo il funzionamento dei servizi (mensa, pulizie, trasporto, segreteria...) connessi a quello scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> -durante tutto l'anno scolastico
IL RESPONSABILE DEL SETTORE SCOLASTICO E LA PEDAGOGISTA	<p>Prestano attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ai processi innovativi; -alle richieste/proposte della società, del territorio, delle famiglie e degli alunni, della direzione del Centro, della diaconia valdese, degli insegnanti. -valorizza le risorse umane e i materiali. -hanno la responsabilità di proporre degli obiettivi per la scuola e di sviluppare adeguate modalità per raggiungerli. 	<ul style="list-style-type: none"> -promuovendo l'innovazione; -favorendo e organizzando gli incontri/scambi e l'utilizzo delle risorse; -verificando i processi; -monitorando le attività; -partecipando alla vita scolastica. -verificando il funzionamento del servizio nella sua dimensione pedagogica, metodologico-didattica ed organizzativa 	<ul style="list-style-type: none"> -durante tutto l'anno; -in occasione delle riunioni d'equipe, di programmazione ed autoformazione, delle assemblee... -in occasione degli incontri scuola- famiglia - in occasione degli incontri con: - i volontari e tirocinanti, i genitori, gli insegnanti, il personale della segreteria, della cucina, del centralino, la direzione del C.D., i

			supervisori, i membri del comitato generale
--	--	--	---

LE FINALITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO

La Scuola Primaria dell'Istituto Valdese di Palermo, intende:

- "Promuovere la prima alfabetizzazione culturale", attraverso un primo approccio alle discipline che maturerà sempre di più in direzione delle connessioni interdisciplinari
- "Promuovere la formazione integrale della personalità "dei bambini, nelle sue componenti cognitive, affettive e sociali
- "Porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva"
- "Promuovere il senso di responsabilità", come atteggiamento mentale che porta ciascuno a far bene il proprio lavoro e a portarlo a termine, nell'aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano sia naturali, sia sociali
- "Articolare la progettazione" tenendo conto delle esigenze del singolo bambino nel rispetto dei ritmi e dei modi di apprendere di ciascuno;
- "Sviluppare la collaborazione scuola-famiglia" attraverso occasioni di incontro di diversa natura; si rinvia a pagina 47 "la partecipazione dei genitori"
- "Documentare" le procedure, gli obiettivi e gli esiti del processo educativo al fine di:
 - adeguare gli interventi ai bisogni dei bambini;
 - socializzare le esperienze
 - far conoscere le scelte educative e le pratiche didattiche della scuola a tutte le componenti interessate.

GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SCOLASTICO

L'offerta educativa e formativa tiene conto delle esigenze del singolo bambino nel rispetto dei ritmi e dei modi di apprendere di ognuno.

La Scuola Primaria dell'Istituto Valdese di Palermo, si prefigge di far conseguire ai bambini i seguenti obiettivi:

- avere fiducia nelle proprie possibilità;
- sviluppare la curiosità ed il desiderio di apprendere;
- acquisire consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad imparare";
- essere motivati nelle diverse attività (sviluppare una motivazione intrinseca, propria)
- educarli alla cooperazione, alla solidarietà e al rispetto degli altri;
- far loro acquisire autonomia personale e sociale;
- sviluppare un atteggiamento di ricerca: consapevoli del fatto che in nessun campo è possibile scoprire una verità sicura e assoluta; la scuola non è depositaria della verità, ma può e deve fornire ai bambini gli strumenti per costruirsi una propria interpretazione del mondo e della realtà da mettere costantemente a confronto con l'interpretazione degli altri; in questo contesto anche l'errore diventa elemento di riflessione e discussione nell'ambito del gruppo classe.
- educarli all'impegno e al senso di responsabilità: *ciascuno di noi può e deve "progettare" la propria esistenza nella massima libertà possibile, ma anche con il massimo rispetto possibile*

per se stesso e per gli altri; il rispetto agli impegni assunti e senso di responsabilità caratterizzano ogni comportamento umano autenticamente libero.

- prendere coscienza dell'importanza del gruppo: *il gruppo classe e la comunità scolastica rappresentano due luoghi fondamentali per la crescita dei bambini; la discussione, il confronto sono strumenti che favoriscono non solo lo sviluppo sociale e affettivo, ma anche quello cognitivo.*

- educarli al rispetto dell'ambiente, della collettività, del singolo, della diversità etnica, sociale, religiosa, psicofisica

- educarli alla non violenza, alla legalità, al rispetto dei valori che contribuiscono alla convivenza democratica

- educarli all'autonomia di giudizio, al pensiero critico

- educarli al rispetto e alla relazione con gli animali

La scuola opera in modo da:

- essere apprezzata dai bambini e dai genitori in quanto luogo di progresso, di riflessione, di cultura;

- essere riconosciuta dalla comunità.

Al fine di realizzare finalità ed obiettivi la scuola punta ad instaurare relazioni positive tra i docenti, tra i docenti e i bambini, tra i docenti e i genitori e tra tutti gli operatori scolastici.

PROGRAMMI

DISCIPLINE

Italiano, inglese, storia, geografia, matematica, scienze, musica, arte e immagine, attività motorie e sportive, "psicomotricità", educazione civica, ERE

Immagine del bambino/a:

competente, portatore di conoscenze e di esperienze, dotato di pluralità di intelligenze e di pluralità di motivazioni

SCELTE EDUCATIVE

Inclusione
Rispetto dell'ambiente
Cultura della non violenza
Intercultura e metacultura
Cultura dell'accoglienza
Cultura del dialogo
Valorizzazione dei linguaggi espressivi
Educazione alla differenza
Educazione Razionale Emotiva

**SCELTE
METODOLOGICHE**

Si rinvia
a
pagina
24

SCELTE ORGANIZZATIVE
Spazi privilegiati ed insegnanti specialisti

Laboratori di:
- musica; - psicomotricità;
- arte e immagine;
- inglese; - attività motorie e sportive

PROPOSTE ORIENTAMENTI INIZIATIVE

Educazione razionale emotiva, continuità, educazione alla non violenza, "la nostra biblioteca", "indagine sulle competenze di base dell'apprendimento scolastico", esperienze sul territorio (a sfondo artistico e naturalistico), esperienze di educazione sentimentale nella scuola primaria, spazio libreria "tutti i libri in movimento", teatro, "la scuola adotta un monumento", "Filosofia con i bambini nella scuola primaria, pensiero computazionale, educazione sessuale e relazione affettiva, religioni nella storia e nella società, progetto educativo "l'isola che c'è" ...

LE ATTIVITA' CURRICOLARI

Compito della scuola primaria è quello di permettere l'attuazione del diritto all'educazione, "investendo" sulla dimensione pedagogica, organizzativa e metodologico-didattica, interagenti fra loro in un'ottica sistemica.

Sotto l'aspetto pedagogico la scuola:

- contribuisce a realizzare il diritto all'educazione, sancito dalla Costituzione;
- attua una scuola orientativa e non selettiva;
- attua la politica dell'uguaglianza delle opportunità;
- evita che le diversità si trasformino in diseguaglianze;
- attua il concetto di diversità come valore;
- valorizza le potenzialità dei diversi;
- realizza il raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo sia di tutto il sistema formativo di base e sia con l'extra scuola.

Sotto l'aspetto organizzativo punta alla realizzazione del raccordo fra teoria e pratica recuperando il concetto di "progetto fattibile"

Pertanto:

- il tempo scuola viene fruito dagli alunni in modo diversificato attraverso un apprendimento fatto di esperienze multiformi e di stimolazioni varie;
- la pluralità dei docenti ha per obiettivo prioritario l'unitarietà degli interventi;
- gli alunni possono essere ripartiti secondo raggruppamenti diversi in determinati momenti ed in relazione agli interessi, ai livelli, ai ritmi di apprendimento, anche se rimangono ancorati alla classe per realizzare una scuola uguale per tutti e diversa per ciascuno;
- la scuola è il mezzo della "plurialfabetizzazione" e dello sviluppo delle abilità comunicative dei bambini: il curricolo, sempre centrato sull'apprendimento della lettura, scrittura e calcolo, è potenziato con le "educazioni" (all'immagine, motoria, musicale, psicomotoria), e con l'introduzione della seconda lingua e di un primo approccio all'uso del computer;
- la scuola, ambiente educativo di apprendimento è il luogo dell'intervento intenzionale e sistematico attraverso l'uso diverso di spazi (laboratori) e di mezzi vari per l'apprendimento (approcci multimediali).

Per quanto riguarda gli aspetti metodologico - didattici essi favoriscono i processi di apprendimento dell'alunno in modo da assicurare il successo sia educativo che scolastico.

Il bambino impara ad imparare e a pensare attraverso una didattica:

- fondata sia sui processi "di sperimentazione e scoperta" che su quelli consegnativi, alternati ai processi di strutturazione e sintesi, che vengono ad arricchire le nozioni parzialmente acquisite;
- caratterizzata dal pieno rispetto della psicologia del bambino e della struttura epistemologica della disciplina che si insegna;
- ispirata ai principi dello sviluppo delle capacità, oltre che all'acquisizione di nozioni;
- caratterizzata da un nuovo ruolo delle discipline, non più "materie" e non più solo fini dell'educazione, ma anche mezzi per riflettere e costruire il pensiero.

Compito della scuola è di far acquisire conoscenze, competenze, abilità, autonomia. Per il raggiungimento di questi obiettivi, il POFT descrive le scelte educative ed organizzative, tenendo conto delle risorse di cui dispone.

Compito dell'insegnante è di progettare l'attività didattica in modo adeguato all'età del bambino. Tale attività ha per fine la formazione dell'uomo, della donna e del cittadino/a, per cui nella scuola è opportuno vivere comportamenti che siano da tutti riconosciuti come manifestazione

di valori positivi (tolleranza, solidarietà, rispetto per l'altro e per l'ambiente), occorre, tuttavia, tenere conto di possibili comportamenti oppositivi e aggressivi che bisogna canalizzare per poter avviare le opportune riflessioni in merito.

La complessità sociale indirizza la scuola verso un'educazione capace di preparare i bambini (le donne e gli uomini di domani) ad affrontare gli eventi quotidiani con competenza, coerenza e responsabilità.

Gli insegnanti devono prestare attenzione non solo a "che cosa imparare", ma anche e soprattutto "come imparare", non solo "in che cosa impegnarsi", ma anche e soprattutto "il valore dell'impegno".

LA PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO-DIDATTICO

Per programmazione intendiamo l'elaborazione di un progetto che espliciti con chiarezza le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali e culturali in cui si opera, sia delle risorse disponibili.

La sua pianificazione prevede:

- l'analisi della situazione iniziale;
- la definizione degli obiettivi di apprendimento
- la definizione delle unità di lavoro
- la selezione dei contenuti, tenendo presenti le esperienze e le competenze già maturate nel bambino;
- la scelta delle metodologie e delle strategie;
- la scelta dei materiali e dei sussidi didattici
- la strutturazione delle sequenze di apprendimento
- la scelta di procedure di verifica e di valutazione.

La programmazione dell'intervento educativo deve tenere conto, in particolare, delle esigenze formative degli alunni che, nella scuola primaria, fanno riferimento alla necessità di:

- sviluppare rapporti e relazioni interpersonali adeguati;
- integrare il curriculum tradizionale con attività che promuovono la pratica di linguaggi diversificati (musicale, iconico, teatrale...);
- avere a disposizione momenti e spazi dedicati all'attività motoria, sportiva e di espressione corporea (vedi laboratorio di psicomotricità);
- praticare un primo approccio significativo alle nuove tecnologie informatiche;
- entrare in contatto con una seconda lingua sin dalla I classe.

PROGRAMMA

Per programma si intende il testo programmatico (Nuovi Programmi del 1985, Indicazioni nazionali del 2003, Indicazioni per il curricolo del 2009) che prescrive sul piano nazionale quali debbano essere i contenuti formativi e le abilità da conseguire.

La scuola primaria dell'Istituto valdese garantisce l'insegnamento delle seguenti discipline in cui si articolano i programmi nazionali: lingua italiana, matematica, scienze, storia, geografia, educazione civica, arte e immagine, scienze motorie, musica e lingua inglese. In riferimento alla "religione" si ribadisce quanto accennato a pag. 3 nella presentazione generale dell'Istituto e cioè che nelle scuole dell'Istituto, "nel rispetto dei fondamentali valori della laicità e del pluralismo" e nella convinzione che l'educazione e la formazione religiosa di bambini e giovani siano di specifica competenza delle famiglie e delle chiese, non viene svolta alcuna pratica religiosa e non viene impartito alcun insegnamento confessionale, di catechesi o di dottrine religiose. Viene piuttosto favorita, in chiave laica e nell'ambito delle materie curriculari, un'ampia conoscenza della pluralità delle scelte religiose, delle rilevanti implicazioni (culturali, sociali, economiche) del "fatto religioso" nella storia dell'umanità e della coesistenza anche in Italia di gruppi sociali aventi riferimenti diversi sul piano della fede.

PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE E DIDATTICA

Dopo la verifica iniziale delle competenze dei bambini, i docenti delle classi e dei laboratori, in conformità con un modello di lavoro che attiene alla progettazione integrata, delineano una programmazione curricolare (per ognuna delle 5 classi), formulando gli obiettivi di apprendimento e le unità di lavoro con i percorsi operativi che permettono di conseguire le finalità, gli obiettivi generali e specifici. Pertanto la programmazione curricolare viene concretizzata con i contenuti, le attività, i metodi, le soluzioni organizzative necessarie per trasformare gli obiettivi formativi in competenze.

Le competenze indicate nella programmazione curricolare costituiscono le voci della griglia di verifica finale, per ogni bambino, del lavoro svolto durante l'anno.

Attenzione particolare viene prestata alle esigenze dei bambini disabili inseriti nella scuola e ai bambini che presentano difficoltà di apprendimento specifici.

Ogni trimestre il gruppo docente si riunisce per verificare la programmazione e predisporre eventuali ed opportuni adeguamenti.

L'INTERVENTO DEI DOCENTI

E' possibile pensare alla formazione dell'alunno come al "prodotto" del servizio scolastico; in realtà siamo consapevoli del fatto che sulla qualità del prodotto finale influiscano molti elementi e fattori dei quali solo alcuni possono essere tenuti sotto controllo dalla scuola.

L'insegnante è certamente la variabile che influisce maggiormente sui risultati; da un lato non condividiamo il modello "miracolistico", secondo cui la scuola potrebbe risolvere da sola ogni problema, ma dall'altro siamo convinti che il modo di fare scuola possa influire in modo decisivo sul successo (o sull'insuccesso) scolastico degli alunni.

Occorre, secondo noi, valorizzare, il più possibile, le esperienze e gli interessi dei bambini (presenti o potenziali), creando intorno a loro un clima sociale e psicologico positivo e favorevole alla loro curiosità ed alla loro crescita nella conoscenza e nella responsabilità.

MODALITA' DI VALUTAZIONE

La valutazione è parte integrante della programmazione, sia come controllo degli apprendimenti, sia come verifica dell'intervento didattico al fine di poter operare con flessibilità sulle programmazioni.

Le procedure di valutazione adottate dai docenti della scuola primaria, consistono in prove di verifica dei processi di insegnamento/apprendimento che sono utilizzate:

- in ingresso;
- in itinere (alla fine del primo quadrimestre);
- nel momento conclusivo (alla fine del secondo quadrimestre).

Si avviano processi di *auto-valutazione* nei campi dove i bambini diventano capaci di auto-osservazione critica e di cosciente autostima.

La valutazione accompagna i processi di insegnamento-apprendimento e consente un costante adeguamento della programmazione didattica in quanto permette ai docenti di:

- offrire al bambino la possibilità di essere sostenuto allo scopo di favorire il superamento delle difficoltà che si presentano in itinere;
- predisporre, con la collaborazione degli specialisti, della pedagoga e del responsabile-scuola, piani individualizzati per i soggetti in situazione di insuccesso.

Tale valutazione formativa ha una serie di funzioni:

- di rilevamento (per fare un quadro della situazione);
- di accertamento (per individuare eventuali errori di impostazione del lavoro);
- di sviluppo (per prevedere opportunità e possibilità di realizzazione delle programmazioni e dei progetti).

L'AUTOVALUTAZIONE DEL BAMBINO

(Dar voce agli attori del processo formativo)

Si tratta per noi di riconsiderare l'azione educativa sulla base della lettura ed interpretazione delle percezioni dei bambini, al fine di consentire alla scuola di acquisire nuovi elementi per ri-progettare la programmazione e di *attivare nel bambino processi meta-cognitivi che lo mettano in condizione di essere protagonista delle proprie scelte, di riflettere sulle strategie adottate per la soluzione di un problema e di correggere consapevolmente e quindi di auto-correggere eventuali errori*. Tutto ciò fa sì che il bambino viva l'esperienza scolastica con entusiasmo e consapevolezza sviluppando atteggiamenti autonomi e di riflessione sul proprio "andamento" a scuola.

Si crea così una nuova fonte di informazione per la programmazione retroattiva (o in itinere), quel tipo di programmazione per cui l'analisi di una situazione fornisce di fatto la base valutativa e diagnostica per attuare il miglioramento.

Lo strumento da utilizzare per raccogliere le informazioni sul vissuto scolastico, che permetta ai bambini di esplicitare le percezioni (non sempre consapevoli) sulla loro scuola e sui loro impegni (sulla qualità del loro impegno) previsti dall'iter scolastico, è un **questionario** scritto, a risposte multiple, da utilizzare preferibilmente (considerato che si tratta di bambini della scuola primaria) secondo le modalità dell'intervista.

Scopo dello strumento è di migliorare la qualità del servizio scolastico e di rendere i bambini consapevoli dei risultati ottenuti, permettendo così di attivare processi di autovalutazione, cioè di valutazione in confronto a se stessi (partendo da un progetto condiviso e consapevole) e non in confronto agli altri.

In questo modo il bambino impara a conoscersi e quindi a gestire con più sicurezza e consapevolezza competenze e difficoltà.

In quest'ottica, il dar voce agli alunni si può tradurre in una raccolta delle percezioni sul loro vissuto scolastico intorno ad alcuni temi principali:

- Modalità di apprendimento - insegnamento (la percezione che il bambino ha di se mentre lavora; esercizi facili - difficili...; le diverse modalità di spiegazione, l'introduzione della lezione, la correzione...; le modalità di lavoro in classe; l'organizzazione della classe; es: "termino il lavoro nel tempo stabilito")
- Dinamiche relazionali (le relazioni con i compagni; le amicizie, i litigi... es: "a scuola ho tanti amici"; "spesso litigo con i miei compagni di classe" .)
- Contesto scolastico (gli spazi della scuola; cosa pensa il bambino della sua scuola: aula, palestra, mensa...es: "la nostra scuola è accogliente"... .)
- Competenze: (es: "sono capace di riassumere un brano"; "sono capace di eseguire operazioni di addizione in colonna"; "leggo rispettando la punteggiatura" ... "mi piace..." "mi da fastidio fare..." "non capisco perché bisogna fare..."...)

Tale impostazione ci consente di coinvolgere i bambini nelle attività di verifica e di valutazione in classe e di rinnovare la formula della **consegna delle schede di valutazione**, alla fine di ogni quadrimestre, che vede ancora protagonista il bambino, partecipando ai colloqui con i genitori e gli insegnanti.

L'azione didattica dei docenti della scuola primaria si struttura e si sviluppa prendendo il via dai seguenti traguardi stabiliti dalle Indicazioni Nazionali del 2012 dal Ministero.

LINGUA ITALIANA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curricolo 2012

L'alunno/a:

- Partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione.
- Ascolta e comprende testi orali «diretti» o «trasmessi» dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.
- Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.
- Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica.
- Legge testi di vario genere facenti parte della letteratura per l'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali.
- Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.
- Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio.
- Riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative.
- È consapevole che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo).
- Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali.

MATEMATICA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curricolo 2012

L'alunno/a:

- Si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali e sa valutare l'opportunità di ricorrere a una calcolatrice.
- Riconosce e rappresenta forme del piano e dello spazio, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo.
- Descrive, denomina e classifica figure in base a caratteristiche geometriche, ne determina misure, progetta e costruisce modelli concreti di vario tipo.

- Utilizza strumenti per il disegno geometrico (riga, compasso, squadra) e i più comuni strumenti di misura (metro, goniometro...).
- Ricerca dati per ricavare informazioni e costruisce rappresentazioni (tabelle e grafici). Ricava informazioni anche da dati rappresentati in tabelle e grafici.
- Riconosce e quantifica, in casi semplici, situazioni di incertezza.
- Legge e comprende testi che coinvolgono aspetti logici e matematici. –
- Riesce a risolvere facili problemi in tutti gli ambiti di contenuto, mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati. Descrive il procedimento seguito e riconosce strategie di soluzione diverse dalla propria.
- Costruisce ragionamenti formulando ipotesi, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista di altri. - Riconosce e utilizza rappresentazioni diverse di oggetti matematici (numeri decimali, frazioni, percentuali, scale di riduzione...).
- Sviluppa un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, attraverso esperienze significative, che gli hanno fatto intuire come gli strumenti matematici che ha imparato ad utilizzare siano utili per operare nella realtà.

GEOGRAFIA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno:

- Si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.
- Utilizza il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.
- Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie).
- Riconosce e denomina i principali "oggetti" geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.)
- Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.
- Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale. –
- Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici ed antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

STORIA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- L'alunno conosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.
- Conosce gli aspetti fondamentali della Preistoria, della Protostoria e della Storia antica.
- Usa la linea del tempo per collocare un fatto o un periodo storico. –

- Conosce le società studiate, come quella greca e romana, e individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali. –
- Organizza la conoscenza, tematizzando e usando semplici categorie (alimentazione, difesa, cultura).
- Legge e ricava informazioni da fonti iconografiche, scritte....
- Produce semplici testi storici.
- Usa carte geostoriche e inizia a usare gli strumenti informatici con la guida dell'insegnante. -
- Riconosce le tracce storiche presenti sul territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.
- Racconta i fatti studiati esprimendosi con un linguaggio semplice ma appropriato.

SCIENZE

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere. –
- Esplora i fenomeni con un approccio scientifico: con l'aiuto dell'insegnante, dei compagni, in modo autonomo, osserva e descrive lo svolgersi dei fatti, formula domande, anche sulla base di ipotesi personali, propone e realizza semplici esperimenti.
- Individua nei fenomeni somiglianze e differenze, fa misurazioni, registra dati significativi, identifica relazioni spazio/temporali.
- Individua aspetti quantitativi e qualitativi nei fenomeni, produce rappresentazioni grafiche e schemi di livello adeguato, elabora semplici modelli.
- Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali.
- Ha consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, nei suoi diversi organi e apparati, ne riconosce e descrive il funzionamento, utilizzando modelli intuitivi ed ha cura della sua salute.
- Ha atteggiamenti di cura verso l'ambiente scolastico che condivide con gli altri; rispetta ed apprezza il valore dell'ambiente sociale e naturale.
- Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.
- Trova da varie fonti (libri, internet, discorsi degli adulti ecc...) informazioni e spiegazioni sui problemi che lo interessano

LINGUA INGLESE

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari.
- Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
- Interagisce nel gioco; comunica in modo comprensibile, anche con espressioni e frasi memorizzate, in scambi di informazioni semplici e di routine.

- Svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante, chiedendo eventualmente spiegazioni.
- Individua alcuni elementi culturali e coglie rapporti tra forme linguistiche e usi della lingua straniera.

MUSICA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte.
- Gestisce diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.
- Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica; le trasforma in brevi forme rappresentative.
- Esegue da solo e in gruppo, semplici brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti.
- Riconosce gli elementi linguistici costitutivi di un semplice brano musicale, sapendoli poi utilizzare anche nelle proprie prassi esecutive; sa apprezzare la valenza estetica e riconoscere il valore funzionale di ciò che si fruisce; applica varie strategie interattive e descrittive (orali, scritte, grafiche) all'ascolto di brani musicali, al fine di pervenire a una comprensione essenziale delle strutture e delle loro funzioni, e di rapportarle al contesto di cui sono espressione, mediante percorsi interdisciplinari.

SCIENZE MOTORIE

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo, la padronanza degli schemi motori e posturali, sapendosi adattare alle variabili spaziali e temporali.
- Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico- musicali e coreografiche.
- Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di conoscere ed apprezzare molteplici discipline sportive.
- Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa diverse gestualità tecniche.
- Agisce nell'ambiente scolastico ed extrascolastico rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento sia nell'uso degli attrezzi.
- Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico- fisico legati alla cura del proprio corpo, ad un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza.

- Comprende all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.

ARTE E IMMAGINE

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Utilizza gli elementi grammaticali di base del linguaggio visuale per osservare, descrivere e leggere immagini statiche (fotografie, manifesti, opere d'arte) e messaggi in movimento (spot, brevi filmati, video clip, ecc.).
- Utilizza le conoscenze sul linguaggio visuale per produrre e rielaborare in modo creativo le immagini attraverso molteplici tecniche, di materiali e di strumenti diversificati (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).
- Legge gli aspetti formali di alcune opere, apprezza opere d'arte e oggetti d'artigianato da altri paesi diversi dal proprio.
- Conosce i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio e mette in atto pratiche di rispetto e salvaguardia.

TECNOLOGIA E INFORMATICA

Traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati al termine della scuola primaria
Indicazioni nazionali per il curriculum 2012

L'alunno/a:

- Riconosce e identifica nell'ambiente che lo circonda elementi e fenomeni di tipo artificiale.
- E' a conoscenza di alcuni processi di trasformazione di risorse e di consumo di energia, e del relativo impatto ambientale.
- Conosce e utilizza semplici oggetti e strumenti di uso quotidiano ed è in grado di descriverne la funzione principale e la struttura e di spiegarne il funzionamento.
- Sa ricavare informazioni utili su proprietà e caratteristiche di beni o servizi leggendo etichette, volantini o altra documentazione tecnica e commerciale.
- Si orienta tra i diversi mezzi di comunicazione ed è in grado di farne un uso adeguato a seconda delle diverse situazioni.
- E' capace di piegare o ritagliare carta e cartoncino con perizia e precisione.
- Produce semplici modelli o rappresentazioni grafiche del proprio operato utilizzando elementi del disegno tecnico o strumenti multimediali.

- Inizia a ricol

Investimento Pedagogico
(concetto di)

ristic

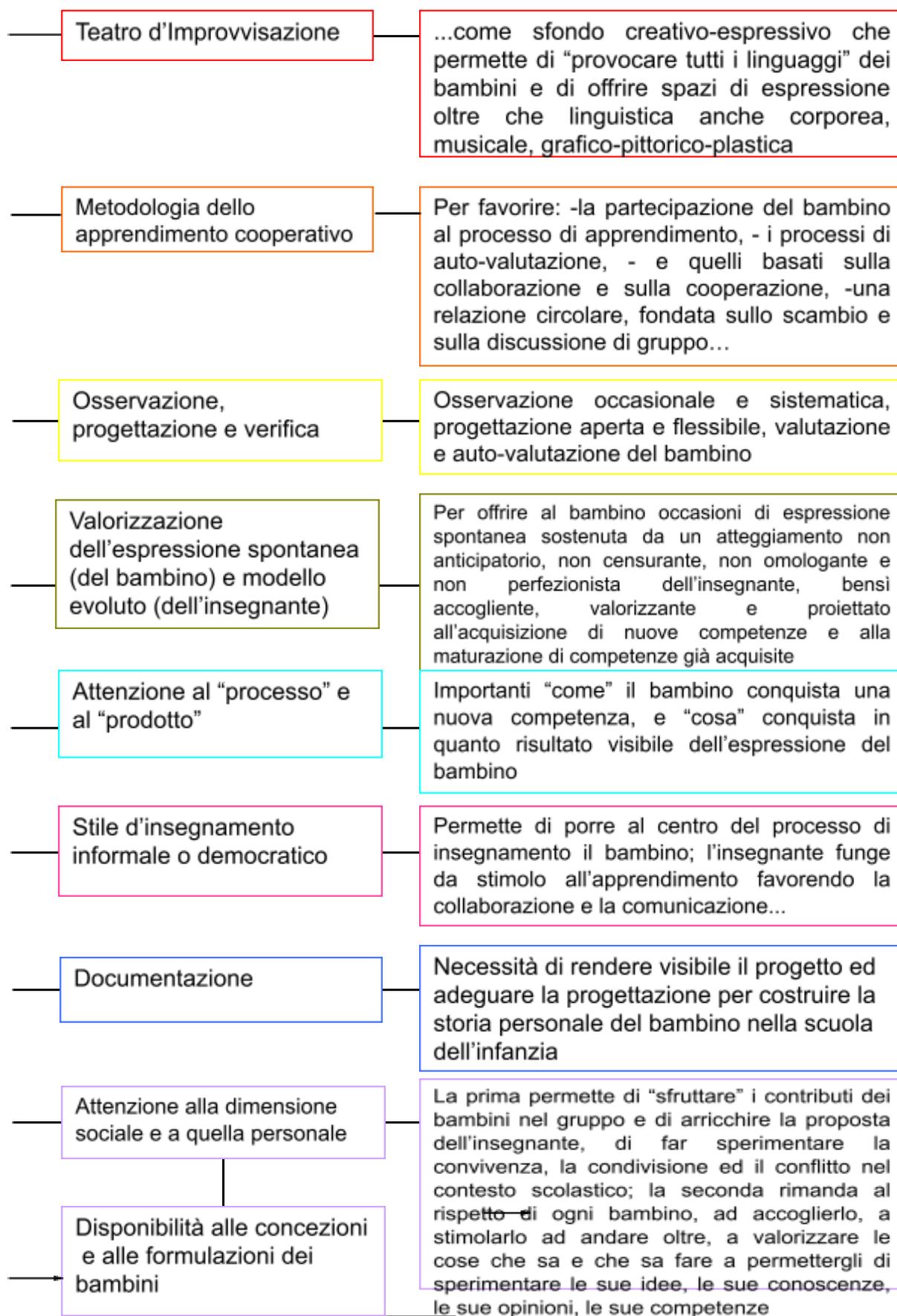
...riteniamo opportuno evitare posizioni estreme e/o forzature a favore di scelte equilibrate nel rispetto dei tempi del bambino per favorire l'attivazione di processi di sperimentazione e di riflessione atti a far maturare "naturalmente" scelte, competenze, comportamenti ...

**S
C
E
L
T
E

P
E
D
A
G
O
G
I
C
H
E

E

M
E
T
O
D
O
L
O
G
I
C
H
E**



ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Il progetto organizzativo - didattico si sviluppa intorno ai seguenti temi:

- a) I progetti
- b) Le attività didattiche
- c) I laboratori

a) I progetti:

- Possono continuare per diversi anni scolastici o durare solo qualche mese (progetti a breve termine).
- Possono essere ripresi in vari periodi dell'anno;
- Possono nascere dalla curiosità dei bambini, da una proposta dell'insegnante, del responsabile, dai suggerimenti dei consulenti pedagogici, dalle proposte dei genitori rappresentanti;
- Creano un percorso di conoscenza per i bambini, legano insieme le varie attività didattiche, approfondiscono una tematica...
- Si realizzano nelle classi e nei laboratori;
- Prendono in esame le discipline e i relativi obiettivi.

Si rinvia a pagina 31 "proposte, orientamenti ed iniziative"

b) Le attività didattiche (le discipline, lo stile d'insegnamento, gli aspetti metodologico-didattici)

Le attività didattiche sono organizzate in modo da riservare a ciascuna disciplina un tempo adeguato.

I nuovi programmi del '85, le Indicazioni Nazionali del '03 e le nuove indicazioni del 2007, forniscono indicazioni molto ampie sui possibili contenuti di insegnamento; pertanto i docenti, nell'ambito delle attività di programmazione che si svolgono all'inizio dell'anno scolastico e che continuano a cadenza settimanale, operano una scelta/selezione dei contenuti in relazione sia ai tempi effettivamente disponibili sia alle scelte educative e didattiche operate collegialmente.

Le attività didattiche vengono organizzate e svolte con modalità diverse allo scopo di rendere più efficace e più interessante l'intervento formativo. Questo è reso possibile dalla peculiarità del nostro modulo organizzativo che prevede la presenza di **insegnanti specialisti** (musica, attività motorie e sportive, arte e immagine, inglese, psicomotricità), che possono operare con metà gruppo in spazi - laboratorio diversi dalla classe, e di due **insegnanti di classe** (prevalenti per numero di ore) che si occupano rispettivamente dell'ambito linguistico e logico - matematico e dividono quello antropologico.

Tale formula permette di organizzare:

- attività collettive che coinvolgono la classe per intero
- attività con metà gruppo
- attività per gruppi formati da alunni di classi diverse (classi aperte), solo per iniziative particolari, collegate ad esempio al progetto educativo
- attività individualizzate

Per la realizzazione del suddetto modello organizzativo si ritiene utile prevedere interventi didattici con la compresenza di entrambi i docenti

Lo **stile d'insegnamento** al quale noi ci ispiriamo è quello "non tradizionale", o "informale", "democratico", "non autoritario" che vede al centro del processo d'insegnamento il bambino; l'insegnante funge da stimolo *all'apprendimento favorendo anche la collaborazione e la comunicazione fra i bambini che trovano in se stessi, oltre che nell'insegnante, la motivazione all'apprendimento.*

Di conseguenza la verifica dell'apprendimento stesso avviene prima di tutto da parte dell'allievo (autovalutazione) senza la necessità di sanzioni applicate dall'insegnante; tale modalità produce effetti sulla motivazione all'apprendimento e sulla creatività.

Si rinvia a pagina 16 "L'autovalutazione del bambino"

Avremo pertanto bambini più liberi, che non hanno paura dell'adulto, che apprendono conoscenze e competenze che lasciano il segno, che vivono la scuola con piacere, che sono pronti a mettere l'adulto in discussione, così come sono disposti a seguirlo e ad imitarlo.

In modo differente, lo stile tradizionale o formale vede l'insegnante al centro in posizione attiva di distributore di nozioni e gli alunni assumono un ruolo passivo di ascoltatori e ripetitori delle parole dell'insegnante.

Questo stile produce il risultato di stimolare a studiare soprattutto per avere un riconoscimento da parte dell'insegnante (di cui si ha timore) e non per interesse (=+ disciplina, - motivazione, + dipendenza).

Per quanto riguarda gli **aspetti metodologico didattici**, è molto importante, secondo noi, fare riferimento ad "un'idea pedagogica semplice" ma fondamentale, che fa capo a Bruner, e cioè che *ogni nuova conoscenza deve appoggiarsi ed innestarsi sulle conoscenze già in possesso dei bambini*.

Occorre partire dal presupposto che ogni bambino ha una sua intuizione, conoscenza, teoria su un qualsiasi argomento: l'insegnante, pertanto, deve riuscire ad "intercettare" il bambino per proporgli una riflessione adeguata.

Questo approccio metodologico prende le distanze dalla pedagogia tradizionale o cosiddetta "pedagogia dell'imbuto", in quanto tiene in considerazione le conoscenze, le domande, le curiosità dei bambini ed è contraria all'apprendimento nozionistico puro ed astratto.

Le scelte di cui sopra, ci avvicinano alla metodologia dell'**apprendimento cooperativo** che si caratterizza e si differenzia rispetto alle metodologie tradizionali in quanto:

- favorisce la partecipazione attiva del bambino al processo di apprendimento, evitando di accumulare informazioni mai fatte proprie
- favorisce processi di autovalutazione da parte dell'alunno, piuttosto che lasciare spazio esclusivamente alla valutazione compiuta dall'insegnante
- promuove processi basati sulla cooperazione e sulla collaborazione, in contrapposizione all'individualismo ed alla competizione
- favorisce lo sviluppo dei processi di educazione al conflitto sociale e cognitivo (per conflitto cognitivo intendiamo quella situazione educativa, descritta da Vygotski, che porta il bambino ad interessarsi alle discussioni tra pari sul loro modo di capire e di apprendere)
- sul piano della relazione educativa, permette di puntare ad una relazione circolare, orizzontale, basata sullo scambio e sulla discussione di gruppo, e di prendere le distanze da quella unidirezionale, trasmissiva e verticale.

c) I laboratori (educazione psicomotoria, musica, arte, inglese)

Nei laboratori l'apprendimento si basa sulla ricerca, sulla creatività e sulla produzione, con la possibilità di proporre attività in piccolo gruppo (circa 10 bambini), facilitare situazioni di apprendimento, consentire un'ampia gamma di prestazioni in cui ogni bambino, anche se svantaggiato, può trovare un modo per realizzarsi.

Questo è possibile grazie all'uso di strumenti, metodi, attività differenziate in rapporto all'età, ai diversi ritmi e tempi di apprendimento, agli interessi e alle motivazioni dei bambini.

Noi concepiamo i laboratori come spazi privilegiati curati da insegnanti specialisti che integrano e completano il curriculum della scuola primaria permettendo ai bambini di sperimentare situazioni educative particolari in setting diversi dalla classe ed in piccolo gruppo.

Pur non essendo annoverati tra i laboratori, l'educazione motoria e la lingua inglese sono anch'esse proposte da insegnanti specialisti.

Il laboratorio di psicomotricità

Si propone come obiettivo principale di favorire l'espressività globale del bambino e di promuovere il suo armonioso sviluppo.

La psicomotricità valorizza il movimento, infatti è attraverso le realizzazioni motorie che il bambino si esprime e apprende, struttura il suo io e va acquisendo la propria autonomia. La motricità rappresenta pertanto la base e il supporto di ogni apprendimento.

Tutte le attività motorie sono finalizzate alle diverse acquisizioni ed esperienze corporee, sensoriali, spaziali, sociali e ad una migliore conoscenza di se e del proprio corpo.

Per potenziare le capacità comunicative ed espressive del bambino vengono utilizzate tecniche attive di danza, espressione corporea, drammatizzazione e rilassamento.

La metodologia d'intervento è finalizzata a mettere il bambino in una situazione di apprendimento per mezzo di esperienze vissute in prima persona, valorizzando la sua spontaneità attraverso il gioco, che assolve ad importanti funzioni motorie, cognitive, creative e socializzanti.

A proposito della motricità a supporto di ogni apprendimento, il laboratorio di psicomotricità segue, nella conduzione educativa dei gruppi classe della scuola elementare, proprio l'iter del processo mentale ed emotivo che accompagna la crescita dalla prima alla seconda infanzia: dal pensiero senso motorio al pensiero astratto. L'organizzazione delle attività tiene conto di passaggi che sono fondamentali per lo sviluppo sano del bambino, il quale affida nella prima infanzia (dai 2 ai 6-7 anni) l'incorporazione della realtà esclusivamente all'esercizio del proprio corpo nello spazio e secondo un tempo esclusivamente vissuto secondo i propri bisogni, incapace di decentrarsi da sè.

Nella seconda infanzia (dai 7 ai 10 anni) le evoluzioni di tipo mentale e il decentramento del bambino, da una visione egocentrica e da un senso di onnipotenza passa gradualmente all'astrazione in cui non avrà più bisogno di agire direttamente sugli oggetti, ma la sua capacità rappresentativa e l'esperienza pregressa, che ha trasformato gli schemi d'azione in memoria, gli permettono di agire sulla realtà adesso interiorizzata.

Le attività dunque, nel laboratorio tengono conto delle differenze di età e dei bisogni dei bambini che per ciò che attiene alle prime due sezioni della scuola primaria mirano soprattutto ad esercitare il proprio schema corporeo cercando attraverso regole condivise di contenere l'esuberanza psicomotoria per attivare processi attentivi che li inducano a passare dal gioco individualistico al gioco di cooperazione.

Si costruiscono percorsi con cerchi, bastoni, grandi cuscini per esercitare le proprie abilità motorie, per introiettare concetti di quantità, lunghezza, altezza, destra e sinistra, ma queste stesse ad es. per stimolare la creatività ed agevolare il linguaggio verbale, possono trasformarsi in luoghi fantastici sui quali provare a inventare storie. Attraverso di esse per far esercitare il bambino nell'attività del grafismo si può procedere alla creazione di disegni che fissano in immagini la sequenzialità delle scene che racchiudono la storia. Essi spesso divengono i personaggi della storia e attraverso di essi simbolicamente possono rappresentare caratteristiche pregnanti il loro carattere. Un gioco, inoltre, avendo un inizio e una fine, struttura uno spazio in un tempo in cui il bambino si colloca in qualcosa che è puramente astratto come concetto.

L'impulsività che a questa età lo contraddistingue, viene canalizzata in momenti di libera espressione di danza dove il gesto danzato rappresenta una estensione di un suo modo di essere (o in giochi di ruolo). Per i più timidi mi avvalgo di mediatori quali gli oggetti ad es. l'utilizzo di marionette che agevolano la digitalità, (importante per l'afferramento ad es. della penna) e permettono al bambino indirettamente di far agire il personaggio secondo una propria volontà senza sentirsi esageratamente attori.

La comunicazione in questo tipo di attività esercita sia la funzione verbale (uso di vocaboli, linguaggio diretto e indiretto, capacità discorsiva, capacità narrativa, utilizzo della punteggiatura per il ritmo che viene impresso sull'azione) che non verbale, (gesto, mimica, postura).

Per le classi più avanzate, avendo il corpo raggiunto una certa coordinazione si procede col continuare ad esercitare lo schema corporeo per migliorare la prestazione in termini di dispendio energetico ed ottimizzare i risultati in modo che ciò accresca la fiducia in se stessi e permetta il confronto meno conflittuale con i pari.

Nelle classi maggiori può accadere che il giudizio venga espresso come valutazione nell'accettazione di un compagno e spesso la scelta nel gioco di gruppo risenta di questo. Ciò può essere motivo di esclusione o di inserimento ma a discapito della libera espressione del bambino preso di mira.

Il superamento del senso di vergogna ad es. attraverso la drammatizzazione, la verbalizzazione successiva all'attività, il confronto, la possibilità di esprimersi, l'accrescere il senso di fiducia attraverso giochi in piccoli e grandi gruppi, veicola l'emotività e rafforza la propria immagine. Non manca l'ascolto di brani musicali con i quali esprimere simbolicamente in gesti o parole o immagini il proprio mondo emotivo.

La creazione di spazi scenici e la realizzazione di costumi, con materiali recuperati e riadattati per l'allestimento della messa in scena di momenti di storia studiati in classe con l'insegnante, o la creazione di ambienti studiati in scienze e in geografia, agevolano la creatività e fissano in maniera più vivace qualcosa di cui direttamente non si era esperito rendendo l'apprendimento qualcosa di plastico e poco stereotipato.

Il laboratorio di musica

Il nostro laboratorio nasce dalla consapevolezza che la musica può costituire un'occasione stimolante per giocare, e che proprio attraverso il gioco si può arrivare ad una migliore comprensione del suo funzionamento e del suo significato.

Le attività previste per la scuola primaria sono divise in tre categorie:

- Giochi per "ascoltare", utili per esercitare la capacità di ascolto
- Giochi per "fare" (suonare, cantare, muoversi), utili per sviluppare la capacità di eseguire e fare musica in modo creativo e fantasioso
- Giochi per "inventare", utili per sviluppare la creatività nel campo della composizione musicale vera e propria. Infatti per valorizzare le proprie potenzialità all'interno delle attività musicali di gruppo, vi devono essere la libertà e la sicurezza nello scegliere un suono ed esplorarlo: creare un suono magari anche solo per il solo fatto di farlo.

La maggior parte di queste attività prevede una partecipazione ed un'esecuzione musicale collettiva per poter dialogare musicalmente con gli altri; tutto ciò sviluppa una capacità di interazione e di collaborazione, creando la coesione del gruppo e la fiducia collettiva

Il laboratorio di arte e immagine

Il laboratorio d'arte e immagine, all'interno della scuola primaria rappresenta uno spazio privilegiato in quanto libero, e per libero si intende, non uno spazio senza regole, ma un luogo dove il maestro si limita ad osservare e dare stimoli e il bambino ad esprimere tutto se stesso e il mondo che lo circonda, attraverso la spontaneità espressiva. E' luogo dove l'insegnante limita al massimo interferenze e preconcetti e il bambino esprime senza timori tutta la sua voglia di sperimentazione e ricerca.

Fare arte e immagine significa in termini didattici capacità di leggere e comprendere immagini, ma vuol dire anche esplorare le più disparate tecniche artistiche, essere in grado di creare con materiali diversificati, trasformare in modo personale e creativo tutti gli elementi a disposizione.

Il laboratorio d'arte è quindi principalmente il luogo del fare e rappresenta concretamente l'occasione per progettare, costruire, produrre e di conseguenza diventa anche luogo di comunicazione dove i bambini imparano a porsi domande, ad osservare, a formulare ipotesi, a discutere in gruppo, a confrontarsi.

Tutte le attività proposte al laboratorio mirano a sollecitare la fantasia e la creatività ma anche ad affinare la manualità, l'uso corretto degli strumenti, la precisione dell'esecuzione.

Oltre alle attività pittoriche, plastiche e manipolative, altro obiettivo del laboratorio è quello di avvicinare il più possibile i bambini alla conoscenza e all'importanza dell'opera d'arte e quindi alla sua salvaguardia e tutela. Si faranno quindi degli accenni alla storia dell'arte, e nel corso dell'anno scolastico, verranno programmate visite guidate a musei, gallerie e siti archeologici.

Laboratorio di lingua inglese

La scuola valdese utilizza un approccio CLIL perchè, Content and Language Integrated Learning (CLIL) è un approccio didattico basato sulle competenze e che sta guadagnando terreno nei sistemi educativi europei. L'idea è quella di insegnare sia la materia che la lingua, ed è racchiusa nella frase "usare la lingua per imparare, imparare a usare la lingua".

Il CLIL incoraggia l'uso di curricula che promuovano le giuste capacità interpersonali, sensibilità culturale e capacità comunicative e linguistiche che sono richieste oggi. La teoria alla base del CLIL si rifà all'insegnamento interdisciplinare/cross-curriculare che fornisce un modo significativo in cui gli studenti possono utilizzare le conoscenze apprese in un contesto come base di conoscenze in altri contesti. Molti dei concetti, delle strategie e delle abilità importanti insegnate nelle arti linguistiche sono "portatili", cioè si trasferiscono facilmente ad altre aree di contenuto. Le strategie per monitorare la comprensione, ad esempio, possono essere indirizzate alla lettura di materiale in qualsiasi area di contenuto mentre esistono relazioni di causa ed effetto nella scienza e negli studi sociali. Pertanto, l'insegnamento interdisciplinare aiuta gli studenti ad applicare, integrare e trasferire conoscenza e favorisce il pensiero critico. L'insegnamento interdisciplinare/interdisciplinare può aumentare la motivazione degli studenti all'apprendimento. In contrasto con le capacità di apprendimento in isolamento, quando gli studenti partecipano a interdisciplinari esperienze vedono il valore di ciò che stanno imparando e si impegnano più attivamente. L'insegnamento interdisciplinare fornisce le condizioni per un apprendimento efficace. Gli studenti imparano di più quando usano le abilità linguistiche per esplorare, scrivere e parlare di ciò che stanno imparando.

L'apprendimento integrato di CLIL, contenuti e lingua è un approccio dinamico e vivace, in questo approccio sia lo studente che l'insegnante sono impegnati in attività stimolanti. È semplicemente un approccio orientato sullo studente, in cui sia il facilitatore che l'alunno partecipano allo stesso modo e attivamente alla creazione dell'ambiente di apprendimento. Nell'approccio all'apprendimento integrato di lingua e contenuto, fondamentalmente il contenuto di qualsiasi disciplina e la seconda lingua vengono appresi in modo unificato. La lingua aggiuntiva viene utilizzata come mezzo di comunicazione per trasferire e trasmettere la conoscenza della materia, e il contenuto viene utilizzato come piattaforma per l'apprendimento della seconda lingua. Sia il contenuto della materia che la lingua aggiuntiva si intrecciano l'un l'altro nella pratica dell'insegnamento, a volte il primo diventa assume il ruolo di primo piano, altre volte è il secondo ad assumerlo. Entrambi

vengono appresi in questo modo. Sulla base dell'idea precedente, l'apprendimento integrato di contenuti e lingua è diviso in due tipi: ad es. soft Apprendimento integrato di contenuti e lingua e hard Apprendimento integrato di contenuti e lingua. Nella classe di apprendimento integrato soft Content e lingua l'obiettivo principale della lezione è focalizzare la lingua e il contenuto non è l'obiettivo principale della lezione. In contrasto con questo hard Content e l'apprendimento integrato della lingua dà più attenzione al contenuto della materia e la lingua è in fondo al focus delle lezioni.

PER UNA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell’inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante”

Seguono i principi pedagogici, metodologici ed organizzativi, che ispirano, sin dalla loro nascita, le scuole dell'istituto valdese di Palermo:

1. Una società inclusiva è più dinamica, più creativa, più innovativa, capace di modificarsi, di assumere nuove forme, di accogliere e di mettere le componenti più fragili della popolazione, nelle condizioni di esprimersi
2. Integrazione Inclusione (le differenze)

Guarda al singolo alunno	Guarda a tutti gli alunni
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Interviene prima sul contesto e poi sul soggetto
Incrementa una risposta	Trasforma la risposta speciale in normalità
3. Nell’ottica orientata all’integrazione si fa distinzione tra disabilità / difficoltà e normalità
Nell’ottica inclusiva siamo tutte persone normali ognuna con i propri bisogni
4. - Riconoscere la diversità presente in ciascuno dei soggetti / alunni
- Valorizzare la diversità
- Costruire legami significativi che riconoscono la specificità e la differenza di identità di ciascuno
5. Processo che risponde alla variabilità degli stili di apprendimento
- Promuove le risorse e le potenzialità di ciascuno
- Implica cambiamenti nel contesto: nei contenuti, nelle strutture, nelle metodologie
6. I bambini con bisogni educativi speciali (BES) sono quelli che presentano qualche tipo di difficoltà nel loro percorso evolutivo apprenditivo, i cui bisogni educativi esprimono una maggiore complessità nel trovare risposte adeguate al loro personale funzionamento (*human functioning*). Sono gli alunni:
 - diversamente abili (legge 104/1992)
 - con disturbo specifico di apprendimento (dsa) (legge 170/2010)
 - con svantaggio socio-economico- e culturale (decreti del Tribunale per i minorenni)
 - alunni stranieri con svantaggio linguistico e culturale (borse di studio del CD)

7. Occorre rendere **speciali** le condizioni ordinarie di funzionamento introducendo vari ingredienti sia di pensiero che pratici, (pedagogici, curricolari, psicologici, metodologici...) che possono aiutare a rendere la **normalità speciale**, adatta a rispondere efficacemente ai **Bisogni Educativi Speciali degli alunni**

8. L'alunno disabile "partecipa" agli stessi apprendimenti e alle stesse lezioni del gruppo classe, con una metodologia adatta alle sue capacità.

E' molto importante far si che il bambino condivida una "atmosfera culturale" con tutti i suoi compagni

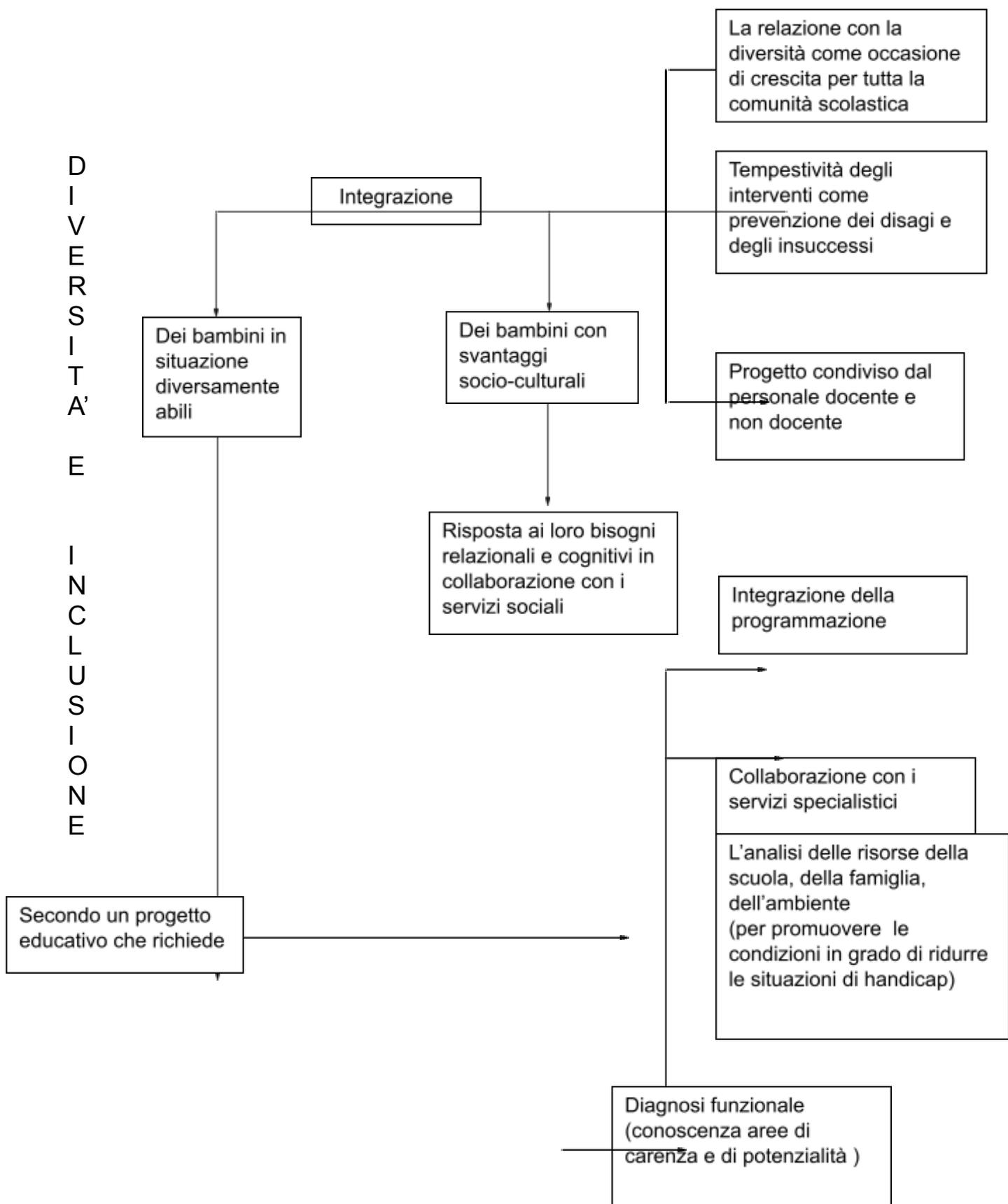
9. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strumenti e metodologie favorenti e facilitanti, quali:

- l'apprendimento cooperativo,
- il lavoro di gruppo e/o a coppie,
- il tutoring / aiuto reciproco in classe
- l'apprendimento per scoperta,
- suddivisione del tempo *in tempi*,
- *l'utilizzo di mediatori* didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

10. Elemento essenziale caratterizzante il nostro lavoro riguarda l'attivazione di un modello di intervento sistemico - strategico che permette di intervenire sui processi di inclusione e di modificazione dei comportamenti problematici. Si tratta per noi di utilizzare strumenti teorici del pensiero sistemico- relazionale per la lettura delle situazioni di rapporto che si vengono a creare nel gruppo classe e per l'impostazione di interventi educativi e rieducativi nello specifico che caratterizzano l'ambiente scolastico.

D
I
V
E
R
S
I
T
A'
E

I
N
C
L
U
S
I
O
N
E



MODELLO ORGANIZZATIVO PER L'INCLUSIONE DELL'ALUNNO DISABILE NELLA SCUOLA PRIMARIA

L'inserimento dei bambini disabili nelle classi (uno per classe) è finalizzato alla piena integrazione di ognuno.

Offrendo loro ogni possibile opportunità formativa, la scuola si pone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

L'integrazione dei bambini disabili abili impegna insegnanti, alunni e genitori nel difficile percorso di accettazione della diversità e rappresenta un momento importante di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

E' fondamentale che il programma di sviluppo sia attuato il più precocemente possibile, con carattere continuativo, coinvolgendo attivamente il bambino e tenendo conto della globalità della persona, della sua storia, delle sue esperienze, dei suoi bisogni, delle sue motivazioni, delle sue possibilità e potenzialità, allo scopo di poter contribuire allo sviluppo cognitivo, all'autonomia personale, all'inserimento sociale del bambino diversamente abile.

Per favorire l'integrazione la scuola si avvale di un proprio insegnante di sostegno

Come opera l'insegnante di sostegno

- ❖ L'insegnante di sostegno opera nella classe dell'alunno disabile per sei ore settimanali, distribuite su almeno cinque giorni diversi, in orari concordati seguendo un principio di alternanza delle diverse discipline;
- ❖ programma ed organizza riunioni periodiche (circa tre nel corso dell'anno scolastico) tra: gli insegnanti della classe; gli insegnanti e i familiari dell'alunno; gli insegnanti e gli operatori della sanità pubblica o privata ed il servizio di riabilitazione del Centro Diaconale stesso, che hanno in carico il bambino, al fine di realizzare un progetto educativo integrato;
- ❖ redige integrando le proprie osservazioni, effettuate anche attraverso l'ausilio di strumenti specifici di rilevazione (es check list...), con le informazioni emerse da suddetti incontri. Prepara relazioni che documentano gli elementi relativi alla situazione di partenza ed i traguardi raggiunti nel corso di ogni anno scolastico;
- ❖ formula, collaborando con le insegnanti della classe e dei laboratori, la programmazione individualizzata annuale e settimanale tenendo conto della programmazione di classe per le diverse discipline, proponendo percorsi o adattamenti che consentano, dove possibile, la partecipazione del bambino diversabile e che siano funzionali anche al raggiungimento degli obiettivi individualizzati;

La programmazione accoglie le componenti di potenzialità del bambino, i suoi bisogni, i suoi interessi, formula obiettivi chiari e adeguati, che verranno presentati al bambino secondo una complessità graduale

- ❖ organizza insieme all'insegnante curricolare attività da proporre a tutta la classe, anche allo scopo di far percepire l'insegnante di sostegno come figura che opera con tutta la classe (sostegno alla classe);

- ❖ coadiuva gli insegnanti curricolari e di laboratorio nella individuazione di strategie relazionali, educative e didattiche utili allo sviluppo armonico del bambino ed il raggiungimento degli obiettivi individuati;
- ❖ ricerca, elabora, produce, adatta materiali didattici “su misura” e strumenti per la verifica periodica;
- ❖ coadiuva l’insegnante curricolare nel reperimento di materiali didattici idonei al fine di facilitare il proseguimento dell’attività individualizzata, anche in sua assenza;
- ❖ elabora con l’insegnante curricolare strategie di apprendimento cooperativo e altre strategie facilitanti la comunicazione e la relazione;
- ❖ cura l’elaborazione della documentazione relativa al lavoro svolto nel corso dell’anno e dei risultati conseguiti.

Come opera l’insegnante curricolare

- ❖ Si relaziona con l’allievo disabile, nei limiti consentiti dalle esigenze educative particolari di questi (es. ridotte capacità di tollerare frustrazioni o attese), come con tutti gli altri alunni nello svolgimento della sua funzione educativa;
- ❖ fornisce (nelle ore di compresenza e non) aiuti e adattamenti per l’accessibilità dei contenuti della programmazione di classe, comuni a quelli della programmazione individualizzata (prevalentemente per l’ambito antropologico, scientifico e le educazioni: motoria, al suono ed alla musica ed all’immagine);
- ❖ usa un linguaggio semplice
- ❖ fa riferimenti all’esperienza vissuta dagli alunni
- ❖ stimola la partecipazione attiva alla spiegazione partendo dalle conoscenze dei bambini sull’argomento: “indagine socioclinica “
- ❖ propone esperienze concrete privilegiando modalità ludiche e divertenti
- ❖ utilizza tecniche attive (giochi, drammatizzazione ecc.)
- ❖ utilizza strumenti multimediali (video, computer, stereo)
- ❖ propone testi facilitati
- ❖ propone produzioni che rispettino i linguaggi più accessibili all’allievo disabile (es. fa usare il disegno ed/o immagini ritagliate e completate con parole e semplici didascalie per lasciare tracce utilizzabili sul quaderno della materia trattata)
- ❖ utilizza tecniche di apprendimento cooperativo
- ❖ favorisce se necessario relazioni di tutoraggio
- ❖ (fuori delle ore di compresenza) coinvolge l’alunno disabile nell’attività della classe ma con obiettivi totalmente individualizzati o di semplice socializzazione quando i contenuti di tale attività non sono per questi accessibili (es. colorare adeguatamente immagini della scheda-esercizio proposta alla classe; copiare dalla lavagna come esercizio grafico ecc.)

- ❖ (fuori delle ore di compresenza) svolge con l'alunno d.a., o gli assegna, se è in grado di lavorare autonomamente, esercizi di consolidamento dei contenuti della programmazione individualizzata proposti dall'insegnante di sostegno e concordati con quest'ultimo.
- ❖ È parte attiva nelle fasi di valutazione dell'alunno e nella stesura della programmazione individualizzata.
- ❖ Partecipa alle riunioni periodiche con il team completo dei docenti; i familiari; gli operatori del settore sanitario.
- ❖ Facilita la concezione e la comprensione del gruppo sulla diversità individuale, sull'importanza che vi siano diverse tipologie e modalità di apprendimento che appartengono ad ogni bambino

Tale impostazione organizzativa e metodologica, consente all'alunno diversamente abile, nei diversi momenti della giornata, di:

- ❖ svolgere la stessa attività dei compagni ma con metodi, obiettivi, criteri e/o materiali modificati (prevalentemente per l'ambito antropologico e per scienze) ;
- ❖ svolgere un'attività diversa da quella della classe ma collegata alla disciplina (prevalentemente per l'apprendimento della matematica e della letto - scrittura) ;
- ❖ svolgere insieme a tutta la classe un'attività per lui accessibile condotta dall'insegnante specializzato in collaborazione con l'insegnante curricolare

INIZIATIVE A FAVORE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE

Il bambino svantaggiato è colui/colei che, a causa di condizionamenti familiari, sociali, culturali ed economici, ha subito e subisce delle vere e proprie deprivazioni, sul piano linguistico, cognitivo e sociale, che si ripercuotono sul processo di inserimento nel contesto classe e di apprendimento in generale e quindi sulla riuscita del percorso educativo.

Le scuole dell'Istituto Valdese, iniziano la loro attività nel quartiere Noce alla fine degli anni '50 proprio allo scopo di garantire un adeguato percorso educativo a bambini che, nei quartieri più degradati di Palermo, erano di fatto tagliati fuori dal sistema scolastico del tempo. Oggi esse continuano a considerare centrale l'impegno per l'emancipazione dei bambini in situazione di svantaggio, che vengono inseriti nella nostra scuola generalmente su segnalazione dei servizi sociali o del tribunale per i minori e per i quali vengono, ove necessario, elaborati curati progetti educativi individualizzati.

Tale impegno si inserisce nel quadro di un più generale impegno del nostro Istituto a contribuire alla creazione, nel nostro Paese, delle condizioni per una uguaglianza sostanziale, in linea con i principi espressi dall'art.3 della Costituzione, dunque contribuendo a "rimuovere gli ostacoli... che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

In questo quadro, riteniamo essenziale l'intervento precoce: le scuole dell'infanzia e primaria sono, infatti i primi, fondamentali luoghi di intervento compensativo.

Siamo consapevoli che la scuola, da sola, non può affrontare e risolvere la complessità degli elementi che incidono sullo svantaggio; è altrettanto vero, però, che, senza farsi schiacciare da un senso di impotenza di fronte alla complessità delle cause, la scuola può fare molto per creare le condizioni in cui ogni bambino sia messo in grado di esprimere il proprio potenziale, di ideare, di progettare, e di costruire i propri spazi in cui evolvere nella costruzione della propria identità, fuori da schemi precostituiti e da destini inesorabili.

Il modello organizzativo e didattico della scuola valdese è fortemente orientato al perseguimento di tali obiettivi ; esso mira a creare contesti di apprendimento ricchissimi di stimoli; usa metodologie di intervento fortemente motivanti; è attento a sostenere emotivamente i bambini, affinché non restino penalizzati da un vissuto di inadeguatezza, di incapacità, di sconfitta; favorisce l'uso di linguaggi non verbali; organizza laboratori e attività di integrazione curricolare.

BAMBINI DI ALTRE CULTURE

Le scuole dell'Istituto valdese favoriscono l'iscrizione e la frequenza di bambini di origine non italiana. A tale scopo mettiamo a disposizione numerose borse di studio, finanziate con 8 x mille per le chiese valdese e metodista, che riducono l'ammontare della retta sino al 10% del totale.

Consideriamo, infatti, la presenza di bambini di etnie, culture e religioni diverse un contributo importante ad una educazione aperta ed interculturale: occasione di confronto e dialogo, di attivazione di **dubbi su di sé, curiosità per gli altri e desiderio di interazione e di scambio**, nella valorizzazione della diversità e unicità di ogni singola persona, considerata, però, nella globalità e complessità dei legami e delle esperienze che ne strutturano l'identità: un'**occasione, insomma, di crescita individuale, culturale e sociale per tutti**.

I bambini immigrati che, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, fruiscono di una borsa di studio raggiungono circa il 15% della popolazione scolastica complessiva

RELAZIONI FRA CULTURE (alcune riflessioni)

La società contemporanea è di per se stessa una società multiculturale.

L'intensificarsi dei sistemi di comunicazione e di informazione, l'apertura dei mercati, gli scambi culturali e scientifici, hanno permesso la conoscenza di modelli culturali diversi da quelli occidentali, e l'incontro fra culture che un tempo sembravano inconciliabili è diventato realtà.

La società multiculturale nella quale ormai viviamo è fatta di incontri, scontri, scambi, che vanno via via producendo nuovi valori, frutto della convivenza di culture diverse.

A volte può sembrare che il contatto con le culture non europee non ci abbia dato nulla in termini culturali.

In realtà il patrimonio culturale è fatto oltre che di tecnologie anche di atteggiamenti, di valori, di sentimenti. Si tratta di elementi poco visibili ma sicuramente influenti nel comportamento e nei rapporti che si costituiscono fra le persone.

Inoltre, man mano che la presenza di cittadini immigrati provenienti da Paesi lontani va estendendosi ed entra nel nostro tessuto sociale, la cultura della nostra società si arricchisce, si diversifica, si allarga.

Si tratta sicuramente di un processo molto lento poiché le relazioni che si stabiliscono fra la società che accoglie e coloro che sono accolti sono sempre caratterizzate da un atteggiamento etnocentrico.

Ogni persona tende infatti a riconoscersi e ad identificarsi in quel particolare insieme di valori, modelli, comportamenti, credenze che costituiscono la cultura del gruppo a cui appartiene.

Tale identificazione è così forte da far ritenere che valori, modelli, comportamenti, credenze siano assoluti.

Questa certezza, dalla quale deriva l'affermazione della superiorità di un gruppo nei confronti degli altri, è radicata a tal punto che non si ritiene necessario sottoporla a verifica.

Attualmente però qualcosa sta cambiando: nella nostra epoca denotata dalle continue migrazioni dal Sud al Nord del mondo, il confronto continuo a cui siamo sottoposti ha reso i principi su cui si basa l'etnocentrismo meno solidi.

La scuola può dare il suo contributo a questo processo se considera l'incontro tra le diverse culture un'occasione che permette di uscire dagli schemi rigidi dell'etnocentrismo.

E' questa la dimensione in cui si realizza l'interculturale che nasce dalla volontà di stabilire un contatto diretto fra mondi diversi, diversi punti di vista, diverse concezioni religiose.

L'educazione interculturale va intesa non solo come interazione fra persone ma soprattutto fra aspetti culturali; non un semplice rapporto di conoscenza (anch'esso indispensabile) ma una relazione di scambio e di reciprocità.

L'ipotesi di fondo sulla quale costruire percorsi interculturali deriva quindi dalla considerazione che l'educazione interculturale tende a coincidere con l'educazione pura e semplice, così come il concetto di intercultura va a coincidere in modo sempre più sostanziale con l'accezione più attuale del termine cultura.

Si tratta infatti non solo di fornire ai bambini conoscenze che li aiutino a ragionare e decidere liberamente, ma anche di sviluppare in loro stessi uno spirito flessibile e critico che permetta alle nuove generazioni di uscire dal provincialismo di una cultura etnocentrica che definisce i propri valori e le proprie tradizioni come uniche e insostituibili.

Pertanto i percorsi programmati puntano alla scoperta della prospettiva interculturale in tutti gli ambiti di conoscenza e nelle stesse discipline curriculari.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA PROPOSTE, ORIENTAMENTI ED INIZIATIVE

□ PROGETTO EDUCATIVO

“L'ISOLA CHE C'E'...” un progetto educativo - didattico su “genti, luoghi, contraddizioni, mescolanze”, nella Sicilia al centro del Mediterraneo

(...) parlare, studiare, analizzare, approfondire le questioni e gli aspetti (storico-culturali, geografico-economici, antropologico-artistici), che riguardano la nostra isola, significa offrire molte opportunità di analisi e di scoperta delle ragioni che hanno fatto di questa terra un posto ricco di bellezza, di differenze e di preziosi “meticcianti”, ma anche un posto carico di contraddizioni, di dolore, di ingiustizia, di sopraffazione, in sintesi un posto carico e caricato di molti elementi che riteniamo intollerabili (almeno così ci piacerebbe che fossero percepiti dalla maggior parte del popolo siciliano) accanto a quelli di assoluta ed abbagliante bellezza. Pertanto l'idea è quella di proporre uno sfondo coerente con i diversi ambiti disciplinari e con le dimensioni dello sviluppo del bambino, con l'aggiunta di elementi di approfondimento specifici relativi alle discipline e nella considerazione delle 5 diverse classi.

Contiene i seguenti percorsi educativi e didattici: una scuola per l'ambiente; il clima; (il siciliano) una vera lingua; i fiumi di Palermo; la poesia di Giovanni Meli; storia araba, normanna e sveva di Sicilia, con particolare riferimento alla città di Palermo; una famiglia inglese di Sicilia: i Whitaker; dall'accoglienza alla non-violenza; in giro per la città; un percorso musicale interculturale; i numeri e la loro storia; la Shoah: perché non accada mai più; le religioni nella storia e nella società; trasformiamo la città di Palermo; dai fiumi di Palermo ai fiumi della Sicilia; Palermo sotterranea; il giornale: come si scrive... come si legge. “bio è logico” e “le cose buone della terra”; “la musica polare siciliana”; “l'inglese in musica”; un percorso di educazione psicomotoria << un bambino, sarà un'isola fino a quando non esprimerà in forme creative i suoi mondi più nascosti >>; “la sicilianità nell'arte 2 (mosaici, carretti, l'opera di Giambecchina).

Per approfondimenti si veda progetto educativo

Sfondi educativi e inclusivi

- Il progetto **Erasmus plus**, 2019 / 2023. Il tema scelto dai noi e condiviso dai partners sono “i giochi di strada”, per un percorso educativo, della durata di due anni, che permetterà di conoscersi e di entrare in contatto, attraverso i giochi tradizionali. I partner sono Turchia, Lituania, Irlanda e Olanda, che sono in contatto col Centro Diaconale tramite l'insegnante di lingua inglese Senay Boynudelik.
- In collaborazione con **Legambiente** per il progetto “lavori in corso – Adottiamo la città”, che ha come obiettivo il contrasto alle povertà educative. Un progetto di grande valore sociale, pedagogico, culturale e ambientale, pensato e formulato in chiave sistemica e integrata, che ha coinvolto i bambini e le bambine delle ultime due classi della scuola primaria.
- **Educazione Razionale Emotiva**. La scuola Valdese, già negli scorsi anni in via sperimentale e a partire dal 2021 / 2022 in modo più strutturato, vuole dare rilievo alla dimensione affettiva dei bambini per promuovere uno sviluppo integrale degli stessi.

Si tratta di percorsi, (di alfabetizzazione affettiva per le prime due classi della scuola primaria e di Educazione Razionale Emotiva per le classi III, IV e V) che intendono favorire il riconoscimento, la denominazione, la gestione e l'autoregolazione delle emozioni.

Rosaria Alleri ha condotto i laboratori con cadenza settimanale e della durata di un'ora. Il "riconoscimento" dell'altro, il "mettersi nei panni di" attraverso il role playing, la narrazione, l'identificazione, l'ascolto favoriscono il potenziamento delle capacità emotive e sociali.

L'autoconsapevolezza, ovvero il sapere che cosa si prova e perché; l'autogestione, che cosa fare di queste emozioni; l'empatia, capire che cosa provano gli altri e il loro punto di vista, e poi le abilità sociali hanno, spesso l'effetto di sviluppare relazioni armoniose e migliorare perfino il rendimento scolastico.

Gli strumenti e le metodologie utilizzate sono state quelli della mediazione umanistica per favorire l'approccio relazionale privo di pregiudizio, valorizzare l'importanza della diversità e facilitare processi di integrazione e di inclusione.

I percorsi sono stati inseriti nelle ore curriculari coerentemente alla mission del Centro Diaconale che si fonda su un'educazione che predilige una pedagogia puerocentrica.

SEGUONO ALCUNE TRACCE

- **"Dal Mediterraneo a Mediterranea"** percorso di analisi storica e di conoscenza del fenomeno migratorio, inaugurato nel 2018 /2019. Uno sfondo ampio che ha coinvolto l'Eco Museo del Mare, Mare Memoria Viva, fino ai genitori capi missione della ONG nave Mediterranea e che ha ispirato il tema centrale della festa delle famiglie 2019.

L'obiettivo sarà quello proseguire ed ampliare l'azione conoscitiva, col coinvolgimento di diversi soggetti impegnati, a vario titolo, nell'accoglienza dei migranti e gli stessi ragazzi, minori non accompagnati.

- **"Scuole amiche nel mondo"** - Scuole amiche nel mondo, per creare collegamenti, contatti, scambi su tematiche scientifiche ed ambientaliste (biodiversità e rapporti di interdipendenza in natura); su elementi storico - architettonici (racconto dei rispettivi contesti), su componenti culturali (giochi tradizionali, alimentazione), il tutto su uno sfondo interlinguistico.

- ***Educazione sessuale e relazionale – affettiva***

Discutere il tema della sessualità con i bambini e i ragazzi è più facile se si dispone di un itinerario metodologico serio e correttamente impostato.

L'educazione sessuale non può essere intesa come una semplice trasmissione di informazioni, ma deve essere affrontata nel rispetto di una visione globale dello sviluppo delle capacità comunicative, relazionali e affettive della persona. Un progetto moderno di educazione sessuale deve rispondere pertanto alla necessità di dare informazioni biologiche associate a un'educazione socio-affettiva, tesa alla conoscenza non solo dell'anatomia degli organi sessuali e della fisiologia della riproduzione, ma anche della dimensione relazionale ad essa correlata; deve proporre attività in cui i bambini vengano guidati a osservare emozioni, sentimenti, modi di esprimere affetto e di mettersi in relazione con gli altri.

Tenuto conto che tra gli obiettivi di apprendimento di Scienze al termine della classe terza e quinta troviamo:

- **Terza:** “percepire la presenza e il funzionamento degli organi interni e della loro organizzazione nei principali apparati (...)
- **Quinta:** “proseguire lo studio del funzionamento degli organismi e **comparare la riproduzione dell’uomo, degli animali, delle piante.**”

Le fasi:

Fase 1

Si chiede ai bambini di scrivere ciò che sanno, che credono di sapere o che vorrebbero conoscere sulla sfera sessuale (il testo è anonimo per facilitare la consegna a ciascun bambino).

Fase 2

Dopo aver raccolto i testi si organizza un percorso che risponda alle esigenze della classe e si passa alla fase operativa.

Fase 3

Si comincia con l'affrontare un primo tema d'interesse proposto dai bambini nei loro testi, lasciando rispondere chi crede di sapere, sarà questa un'occasione per verificare ciò che i bambini conoscono e correggere le “*false informazioni*” che hanno a riguardo.

Fase 4

Dopo aver risposto con gradualità, delicatezza e rigore scientifico a tutte le curiosità e dubbi dei bambini si chiede loro di produrre un testo su quanto appreso durante il percorso.

Tale compito sarà valutato come approfondimento all'argomento di scienze che si occupa dell'apparato riproduttore.

Durante il percorso affronteremo:

1. l'assunzione dei ruoli maschili e femminili e i fattori che li determinano;
2. la capacità di assumere il punto di vista degli altri;
3. la sessualità come relazione, rapporto interpersonale e maturazione di un adeguato vissuto emozionale;
4. gli aspetti della riproduzione umana dal punto di vista scientifico-informativo, sociale e culturale.

Utilizzeremo testi di vario genere, filmati, plastici del corpo umano.

Ci avvarremo della consulenza di Antonella Monastra, ginecologa, amica della nostra scuola (si veda foto a pag. 33).

- **Progetto per la classe IV sulla storia araba, normanna e sveva di Sicilia, con particolare riferimento alla città di Palermo.**

Primo incontro:

Approccio introduttivo di carattere storico-architettonico-culturale dell'epoca normanna e sveva di Sicilia, partendo dal periodo della dominazione araba.

Prima fase. Gli Arabi presenti in Sicilia erano Fatimidi che provenivano dalle coste nord africane.

Riorganizzano il sistema viario dell'isola e l'impianto urbanistico delle principali città, dispongono nuove reti idriche per la produzione agricola e impianti di approvvigionamento idrico nelle città. Introducono numerose varietà arboree, per quei tempi sconosciute in gran parte d' Europa e Palermo diventa centro economico amministrativo e culturale ricco di palazzi, giardini e moschee.

Poco è rimasto di questo importante periodo storico nella nostra città ma alcuni elementi sono ancora riscontrabili come:

- o l'impianto viario " a lisca di pesce" lungo il Corso Vittorio Emanuele;
- o la toponomastica e alcuni nomi e parole ad es. "cassaro", "kalsa", "zisa" ecc.;
- o I "quanun", rete di canali artificiali sotterranei per l'approvvigionamento idrico;
- o piante ed alberi da frutto spesso considerati "nostri" ma in realtà introdotti dagli arabi come limoni, aranci, pistacchi, mandorli ecc.

Seconda fase. I Normanni

Terza Fase. Gli Svevi

□ Accoglienza

La scuola si impegna a favorire e curare l'accoglienza degli alunni e dei genitori Durante il mese di gennaio di ogni anno, la scuola organizza un incontro rivolto alle famiglie dei bambini che hanno chiesto o intendono chiedere l'iscrizione alla prima classe.

L'incontro è finalizzato alla presentazione della scuola relativamente agli aspetti organizzativo, pedagogico e metodologico-didattico.

La prima settimana di scuola viene, inoltre, interamente dedicata all'accoglienza: una settimana di giochi e di attività per inaugurare l'anno scolastico in modo piacevole e divertente. *Per l'accoglienza dei bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia, si rinvia a "Continuità"*

□ I bambini contro l'omofobia

Durante l'anno scolastico 2010/2011 è stato realizzato un laboratorio, in collaborazione con un gruppo (Sicilia Queer) col quale abbiamo provato ad affrontare le tematiche delle differenze di genere GLBT (Gay, Lesbiche, Bisex e Transgender) e dell'omofobia, in un'ottica orientata alla conoscenza delle divergenze in ambito sessuale, ed alla diffusione della cultura della diversità (di orientamento sessuale, di modi di vivere, di pensiero).

Tra gli obiettivi che abbiamo condiviso, il più importante per noi è stato quello centrato sulla prospettiva di:

- diffondere una cultura di accettazione e conoscenza dell'altro, cercando di destrutturare i pregiudizi su cui si fondano il pensiero e gli atteggiamenti di stigmatizzazione.

Il laboratorio, ha coinvolto i bambini della nostra V classe, con le insegnanti Ina Lo Presti e Daniela Salvaggio, e si è articolato nelle seguenti fasi:

- 1) Attività di brain-storming su: "Se dico gay, cosa ti viene in mente? Scrivi una frase o una parola."
- 2) Visione di un cartone animato a tema e lettura di una breve storia tratta da "il libro di Zaff".

- 3) Drammatizzazione di una storia di loro invenzione, partendo dalla traccia: *C'erano una volta due re e due regine...*
- 4) Confronto sugli elaborati dei bambini.

Tale laboratorio sarà preceduto da un **percorso di educazione sessuale** che sviluppa la tematica relativa a partire dal percorso curricolare in scienze previsto per la classe V, fino a raggiungere i bambini per intercettarne le teorie, le conoscenze, a volte pseudo, domande, paure, curiosità, con l'utilizzo di un questionario anonimo attraverso cui i bambini possono esprimere ogni forma di curiosità e di dubbio. Tale attività è stata condotta in collaborazione con una nostra amica ginecologa (ex genitore della scuola, Antonella Monastra), che con gioia, ci offre, da diversi anni, la sua disponibilità.

Riteniamo che la scuola tutta, anche la scuola primaria, non possa più rimanere estranea e distante da un tema così tanto importante quanto delicato; siamo convinti e dobbiamo tutti ricordare, che oltre alla violenza omofobica esiste la **cultura omofobica** che è presente nei linguaggi, negli atteggiamenti, negli sguardi, nelle barriere invisibili che separano i "diversi" dai "normali": <<se sei "così" non sei uno di noi, devi restare solo o con quelli come te>>.

La scuola può fare molto, può creare spazi di riflessione sul tema dell'identità di genere e consentire ai ragazzi di interrompere il meccanismo dell'esclusione decostruendo l'immagine stereotipata di "maschile" e di "femminile", prendendo le distanze dalle attribuzioni di "normale" e "diverso" ed aprendo all'importanza del sentimento che lega ciascuno alla persona amata.

Il percorso sarà accompagnato da una indagine sulla diffusione del bullismo omofobico a partire dalle esperienze dei bambini, fino a tracciare una panoramica sulla diffusione di tale atteggiamento anche nei bambini e nei ragazzi di altri Paesi europei

Il percorso sarà inoltre integrato da un'indagine studio a partire dal concetto di discriminazione collocando storicamente tale processo in relazione alla difficoltà dell'uomo ad aprirsi alla diversità e a sviluppare atteggiamenti di rifiuto e di condanna che hanno provocato e che provocano ancora oggi molti danni e sofferenze.

□ **Continuità**

Finalità: operare un raccordo pedagogico-curricolare, organizzativo fra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e tra quest'ultima e la scuola media.

Si organizzano esperienze che preparano i bambini che andranno alla scuola primaria e quelli che andranno alla scuola media a questo passaggio importante e delicato; si cerca di renderlo piacevole e divertente attraverso iniziative che permettono scambi di conoscenza fra i bambini e sulle rispettive attività.

Si tratta di incontri fra i bambini cinquenni della scuola dell'infanzia con quelli della V classe della nostra scuola primaria, con la presenza dei rispettivi insegnanti e di quelli futuri della I classe della scuola primaria. E' possibile inoltre che i bambini della nostra V classe incontrino quelli della I classe della scuole medie Garibaldi e Leonardo Da Vinci o altro.

In queste occasioni i bambini più grandi fanno da tutor ai più piccoli guidandoli nelle attività e nei giochi appositamente organizzati.

E' anche un'occasione per favorire la conoscenza dell'ambiente scolastico, degli spazi, delle strutture e delle regole di funzionamento.

□ **Esperienze di educazione sentimentale nella scuola primaria,**

in collaborazione con (l'U.D.I. (unione donne italiane), allo scopo di contrastare il radicato sentimento gerarchico dei rapporti fra i sessi, quella sorta di spinta a pensare una relazione in termini di possesso (spesso scambiata per gelosia), che solo la cultura, l'educazione, quindi la scuola, possono provare a correggere, o forse sarebbe meglio dire, a far crescere nella giusta direzione. Si tratta di un'ipotesi di lavoro per la costruzione un percorso educativo che permetta di prendere le distanze da modelli culturali fondati su logiche oppressive e maschiliste e per la costruzione di modelli che descrivono una relazione sentimentale fondata sulla libertà, sulla fiducia, sull'ascolto, quindi sul rispetto, sulla dignità assoluta dei propri desideri e del proprio corpo; ...

□ **Teatro**

“Centoventi bambini in cerca d'autore”, Far teatro nella scuola elementare.

Il tema centrale di questo progetto è il teatro d'improvvisazione. Si tratta di una forma di teatro più aperta alla partecipazione, in cui non ci si limita a tradurre testi già pronti da mettere in scena, piuttosto si mettono i bambini in condizione di creare situazioni, personaggi, ambienti e azioni attraverso la rappresentazione.

Questo modello di lavoro o forma di teatro ci permette di puntare sullo sviluppo delle potenzialità espressive e comunicative dei bambini, utilizzando tutti i canali della comunicazione verbale e non verbale

□ **Educazione alla non - violenza** (...come educazione alla legalità, al rispetto dei valori che contribuiscono alla convivenza democratica)

Partiamo dal presupposto che la pace è una proprietà del sistema sociale, non è qualcosa di statico, un fine che si raggiunge una volta per tutte; essa è un processo dinamico che richiede un impegno costante, un impegno principalmente di carattere educativo.

Ghandi affermava: "Non vi è alcuna strada che porta alla pace, la pace è la strada"

La scuola, in tal senso, come importante agenzia educativa, rappresenta un vero e proprio laboratorio dove ogni bambino può sperimentare attivamente “il suo processo di pace”.

Pertanto intendiamo:

- 1) offrire un contributo alla necessità di coltivare e far crescere nelle future generazioni il bisogno di una cultura del dialogo, della tolleranza, della solidarietà, della negoziazione;
- 2) essere uno strumento che aiuti, bambini ed insegnanti insieme, a crescere nel rispetto, nel dialogo, nell'ascolto, nell'attenzione agli altri, partendo da esperienze significative all'interno del gruppo classe.

□ **Un percorso musicale interculturale**

Ogni società, cultura, elabora un proprio linguaggio musicale, ha i suoi ritmi, regole per la composizione o la improvvisazione che corrispondono alle diverse concezioni della vita, delle ideologie, delle credenze religiose dominanti al suo interno.

Chi abbia avuto l'occasione di ascoltare la musica africana, indiana, brasiliana o di altri paesi, ha senz'altro provato l'emozione di un incontro con la diversità e la conseguente scoperta di una cultura “altra”. Parlando di percorso musicale interculturale è indispensabile tenere conto del tipo di fruizione musicale dei bambini e predisporre adeguatamente le condizioni per l'incontro tra le diverse identità musicali.

A turno ciascun bambino presenta un brano che più gli piace e che lo rappresenta e lo propone alla classe. Invitiamo il bambino che ha proposto il brano a spiegare ai compagni i motivi per cui lo

ritiene rappresentativo di sé, le emozioni che tale musica gli suscita, se rappresenta un suo momento di vita, un aspetto del carattere, o un suo modo particolare di vedere le cose.

In un secondo incontro si propone ai bambini di chiedere ai propri fratelli, genitori, nonni, (utilizzando delle vere e proprie interviste) se ricordano dei brani o canzoni che li hanno maggiormente colpiti e perché; ascoltando il materiale raccolto, analizzeremo i testi (facendo confronti generazionali), gli arrangiamenti strumentali, i valori ed i contenuti espressi.

In altre proposte di lavoro ascoltiamo tre tipi di musica differenti tra loro:

- o una tarantella siciliana,
- o un valzer viennese
- o un canto di lavoro africano.

Notiamo subito come nella tarantella e, in genere in molte musiche folkloriche italiane, il principio logico prevalente è la ripetizione, ovvero la melodia viene ripetuta continuamente e la scansione ritmica è molto evidente. Molte danze popolari italiane, infatti, sono scandite ritmicamente dai colpi dei piedi dei ballerini sul terreno. Il risultato è una musica che evoca il rapporto con la terra; in alcuni casi si ha la sensazione che i colpi dati con i piedi sul terreno siano un rituale propiziatorio di fertilità.

Proponiamo in seguito di confrontare la musica folklorica con il valzer viennese analizzandone le principali caratteristiche. Anche se questa musica presenta le caratteristiche di ripetitività e di scansione ritmica, rilevate precedentemente, tuttavia qui sono meno marcate. Nel valzer una scansione ritmica troppo evidente sarebbe stata considerata volgare nella Vienna imperiale. Infatti i compositori tendevano a scrivere un genere di musica che fosse piacevole ed elegante. Inoltre la simbologia a cui ci rinvia un valzer è ben diversa dalla musica popolare: in questo caso non si sta affatto con i piedi per terra, ma ciò che conta è sollevarsi dalla quotidianità.

Soffermandoci sui canti di lavoro, notiamo che la musica africana può aiutarci a conoscere alcuni tratti di quella società. Questi canti accompagnano i gesti dei contadini che falciano il campo, regolarizzandoli, cadenzandoli al tempo stesso. Facendo una similitudine, il famoso canto dei pescatori di tonno usato a Favignana dà l'idea di come il canto possa coordinare e ritmare i movimenti dei pescatori che tirano le reti.

In questo percorso andremo ad analizzare gli strumenti musicali. Partendo da quelli europei possiamo cercare di scoprire degli strumenti analoghi in altre culture; possono esserci di aiuto fotografie, filmati, strumenti musicali portati da viaggi in altri Paesi.

La proposta si arricchisce se il confronto tra i diversi strumenti prende in considerazione i diversi materiali con cui essi sono costruiti, materiali che possono dirci qualcosa sull'ambiente del paese da cui provengono. Ad esempio i tamburi africani, costruiti con materiali ricavati da tronchi d'albero, zucche, pelli di animali, conchiglie (cabasa) sono testimoni dell'ambiente e della cultura di quel popolo.

In Sicilia gli strumenti che più rappresentano la tradizione musicale sono il "friscaletto" strumento a fiato costruito con delle canne; tamburelli e tammore, strumenti a percussione prettamente meridionali; lo scacciapensieri, considerato strumento tipicamente siciliano, ma che si ritrova anche in altre parti del mondo, costruito con materiali diversi.

Avvicinarsi alle altre culture musicali non significa smarrire le proprie radici e la propria identità, ma piuttosto essere disposti all'incontro con la consapevolezza che il continuo mutare, integrarsi contaminarsi, meticcarsi delle culture è un fenomeno positivo che ridà vivacità alla storia culturale di ciascun popolo.

□ **Sicilianità nell'arte**

Da sempre la Sicilia è arte nel senso più ampio del termine; per la ricchezza dei suoi monumenti, per la bellezza del suo paesaggio, per la poesia e la letteratura che da sempre hanno avuto sviluppi rigogliosi. E non c'è arte che meglio possa esprimere la sicilianità se non quella dell'esaltazione cromatica dei colori. E Giambecchina è forse uno degli artisti che meglio hanno saputo esprimere il carattere e i colori della propria terra, interpretandone umori e rendendone il fascino.

In riferimento al progetto sulla Sicilia il laboratorio d'arte e immagine finisce per avere un ruolo di rilievo in quanto offre la possibilità di avviare una serie di attività legate all'espressività del colore ed all'interpretazione dei profili della propria terra.

La pittura di Giambecchina è carica di sentimenti, racconta di contadini, uomini e donne, dai volti solcati dalla fatica ma con l'abbozzo di un sorriso, racconta di uomini che lottano con la dura terra e che mantengono la pace nel lavoro, nella famiglia, nella comunità. Giambecchina si fa interprete del mondo e dei sentimenti della sua gente rimanendo fedele ad un'arte per immagini preoccupata della condizione umana, ma non solo, come egli stesso infatti scrive: "in questa terra scopro la misura e la bellezza della Grecia, la tenacia degli Arabi, l'intraprendenza dei Normanni, l'esuberanza degli Spagnoli, la somma dei caratteri che costituiscono il nostro popolo. Cerco nella fatica quotidiana degli uomini, nello sguardo di una madre, nel sorriso di un bambino, l'eredità antica della civiltà contadina che va scomparendo ma i cui valori possono ancora salvarsi e trasmettersi insegnando la pacifica convivenza degli uomini e l'amore per questa terra scaldata dal sole".

Si è scelto, tra i tanti di analizzare il lavoro di Giambecchina (anche se meno conosciuto rispetto ad altri) perché racconta di una Sicilia che non c'è più, di una Sicilia fatta di sentimenti, di dignità e di libertà, valori questi che purtroppo si stanno sbiadendo ma che ancora possono essere recuperati. Per quanto riguarda il percorso di lavoro, in un primo momento verranno avviate una serie di attività in cui si analizzeranno le diverse opere dell'artista, da quelle giovanili a quelle della maturità, e si esprimeranno commenti ed emozioni suscitate. In un secondo momento, più operativo, si individueranno le tecniche artistiche usate dall'artista ponendo attenzione al colore, alle forme e all'espressività dei volti. In seguito i bambini verranno invitati a realizzare degli elaborati prima da soli e poi in piccoli gruppi con la possibilità di realizzare un'eventuale Mostra a fine percorso.

□ **"I numeri e la loro storia"** (per gli alunni delle classi III, IV, V)

Come ogni disciplina, la Matematica ha una sua storia, ricca di personaggi curiosi e interessanti, entusiasti sostenitori di idee e scoperte che oggi formano la base del nostro sapere. Una storia che parte da lontano, perché tutte le civiltà, anche le più antiche, si sono poste domande "matematiche", a partire, per esempio, da come risolvere il problema della rappresentazione delle quantità attraverso simboli chiari e inequivocabili.

Raccontare le origini della storia della Matematica, con i misteri e le sfide che ancora oggi pongono agli studiosi, significa anche coinvolgere i bambini in un progetto che ha valore dal punto di vista:

- o matematico, perché vengono approfondite le conoscenze sui numeri naturali;
- o metodologico, perché gli alunni si accostano alla ricerca e alla scoperta;
- o interculturale, dato che la cultura odierna è stata costruita nel corso dei secoli attraverso l'apporto di tante culture diverse.

Obiettivi formativi:

- Leggere e scrivere i numeri naturali consolidando la consapevolezza del valore posizionale delle cifre.
- Apprezzare il contributo che ciascuna civiltà ha apportato per costruire il bagaglio delle conoscenze aritmetiche.
- Confrontare il sistema di numerazione della propria cultura con sistemi di numerazione di altri popoli.

Le attività verranno articolate in 4 fasi.

Fase 1: Indagine preliminare sulle conoscenze possedute degli alunni.

Poniamo le seguenti domande: “Cosa sai della Matematica dei popoli antichi? Conosci in che modo in alcune civiltà si scrivevano i numeri?”. Acquisiamo le preconoscenze che i bambini hanno sull’argomento e realizziamo una mappa concettuale.

Fase 2: Stimoliamo i bambini a riflettere sul bisogno dell’uomo di contare e registrare le quantità fin dalla sua comparsa sulla Terra.

Facciamo ipotizzare metodi di registrazione.

... Nella preistoria un pastore faceva così: un pastore sapeva che possedeva tante pecore e ogni sera doveva essere sicuro che tutte le pecore ci fossero. Così si sedeva all’ingresso della grotta, faceva entrare le pecore una ad una e per ogni pecora che entrava dentro spostava un sasso, oppure faceva un grande nodo a una corda, oppure servendosi di una selce faceva una tacca sopra un osso o su un pezzo di legno (un sasso, oppure una tacca su un pezzo di legno = una pecora)...

(Tratto dal fascicolo realizzato dalla classe III nell’anno scol. 2005-2006)

Fase 3: Raccontiamo la storia dei numeri dalle origini ai nostri giorni e invitiamo i bambini a ricercare altre notizie per approfondire l’argomento sulle diverse civiltà antiche e sui loro sistemi di numerazione:

Sumeri, Egizi, Maya, Greci, Romani, Cinesi, Indiani, Arabi.

Lavoriamo sui simboli numerici utilizzati dai vari popoli, rappresentiamoli e confrontiamoli.

Evidenziamo con i bambini che alcuni di questi popoli sono arrivati in Sicilia per conquistarla.

Soffermiamoci sugli Arabi, sulla loro grande cultura e su ciò che ci hanno tramandato. Spieghiamo ai bambini che il nostro sistema di numerazione, il sistema decimale o a base 10, fu introdotto dagli Arabi in Spagna, che a loro volta li avevano appresi dagli indiani, e successivamente si diffuse nel resto d’Europa.

Fase 4: Dividiamo la classe in piccoli gruppi di lavoro nei quali i bambini socializzano le informazioni acquisite, le loro idee e soluzioni, le confrontano con gli altri compagni e le rielaborano in maniera personale. In questa fase il nostro compito è quello di istituzionalizzare le scoperte e le acquisizioni, frutto di elaborazione collettiva.

Realizziamo infine dei fascicoletti di sintesi su tutta la storia dei numeri scritti con il computer e arricchiamoli con immagini e disegni realizzati dagli stessi bambini.

□ **Spazio libreria, tutti i libri in movimento (sospeso)**

Riteniamo opportuno offrire ai bambini la possibilità di entrare in contatto con i libri senza alcuna mediazione dell'adulto...

A questo proposito abbiamo avviato uno spazio "libreria" che permette di "svuotare" gli scaffali della nostra biblioteca e di attrezzare una sala dove le classi, una alla volta, possono andare, per sperimentare una dimensione di libero accesso al libro.

Lo spazio viene allestito con tappeti, grandi cuscini, poltrone, per permettere ai bambini di scegliere liberamente posizioni personali consone a gustare la relazione con il libro.

Si prevedono alcune fasi, che saranno seguite liberamente a seconda delle esigenze e delle richieste dei gruppi:

- presentazione dello spazio da parte dell'insegnante
- accesso e consultazione libera (in silenzio)
- scelta di un libro da leggere insieme al momento oppure successivamente in classe
- possibilità di esprimere preferenze personali finalizzate alla richiesta di prestito

□ **INDAGINE SULLE COMPETENZE DI BASE DELL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO**

Particolare attenzione viene rivolta anche agli alunni che mostrano delle difficoltà nel processo di apprendimento, anche attraverso l'utilizzazione di specifici strumenti di valutazione allo scopo di:

- rilevare eventuali carenze individuali specifiche relative ad aree di abilità correlate ai processi di apprendimento;
- realizzare, laddove si riveli necessario, programmazioni individualizzate finalizzate anche al recupero di competenze ed abilità risultate carenti;
- collaborare con la famiglia dell'alunno nell'acquisire consapevolezza del reale livello di sviluppo delle competenze da questi raggiunte e nel valutare l'opportunità di ricercare ulteriori ed idonei ambiti per una maggiore comprensione del problema ed eventuali ulteriori risposte di aiuto.

- **"Viaggiare in inglese"**. Con l'insegnante specialista e madrelingua Senay Boynudelik, è stata avviata una fase veramente nuova, in chiave sperimentale e progressiva, allo scopo di produrre nei bambini interesse, motivazione ed apprendimento significativo

Abbiamo voluto prendere le distanze da un approccio classico, secondo noi, anacronistico, per provare a puntare con decisione sulla combinazione di un approccio diretto, centrato sull'apprendimento della lingua, con uno indiretto orientato all'utilizzo della lingua inglese ai fini dell'apprendimento di una disciplina di studio, ed esattamente della geografia.

Tale scelta permetterà di raccontare il viaggio, di renderlo visibile, e di combinarlo alle diversità linguistiche e culturali in relazione alle diverse aree geografiche; permetterà inoltre di compensare, e addirittura di ribaltare, la scelta ormai consolidata della scuola italiana, ma sembra anche di altre nazioni europee, di ritenere trascurabile l'insegnamento della geografia.

La scelta organizzativa e pedagogica è quella di prevedere un passaggio da due (come previsto dal Ministero della Pubblica Istruzione) a quattro ore di lingua inglese per gruppo classe.

In sintesi, si tratta per noi di puntare in modo deciso su un approccio di tipo comunicativo, ludico e creativo - espressivo alla lingua inglese. Pertanto,

- Il percorso di apprendimento della lingua inglese, si arricchisce di elementi di studio di argomenti geografici e delle altre discipline curricolari

- L'approccio alla lingua inglese viene combinata con i linguaggi della musica, dell'arte e del teatro, con le collaborazioni delle insegnanti Debora Carollo, Clara Sorce e Iolanda Moro;

□ **Esperienze sul territorio**

Si organizzano uscite con finalità educative che vanno in direzione delle esperienze a carattere naturalistico e di rispetto dell'ambiente, e delle esperienze di tipo teatrale, di conoscenza del patrimonio artistico della nostra città...ecc.

Per l'anno 2021 / 2022 le scelte possibili per ciascuna classe, si ispireranno al programma seguente:

Esperienze a sfondo naturalistico (in fase di riavvio)

- o LIPU e rilascio uccelli, Ficuzza
- o Grotta di Carburangeli, Carini (legambiente)
- o Camera dello scirocco, Quanat, "le vie dell'acqua", fondo Micciulla
- o Castello di Mareddolce, "le vie dell'acqua", Brancaccio
- o Riserva naturale orientata "Serre della Pizzuta", Piana degli Albanesi
- o Diga Enel, Piana degli Albanesi
- o Valle Agnese e bosco Ficuzza, in collaborazione con l'associazione micologica Trinacria (presidente Santo Scandurra)
- o Fattoria, Bosco Tumminia

Esperienze a sfondo artistico e culturale (in fase di riavvio)

- o Rappresentazioni teatrali (Atlante, Massimo, Agricantus, Cuticchio)
- o Mostre d'arte, laboratori artigianali, piccoli concerti ...
- o "Le due cattedrali con Federico II"
- o Musei: archeologico "Salinas", etnografico "Pitrè", geologico "Gemmellaro", osservatorio astronomico
- o Chiesa valdese di via Spezio per "la scuola adotta la città" (Palermo apre le porte)
- o Teatro Massimo
- o Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
- o Biblioteca comunale
- o Museo d'arte moderna
- o Museo geologico G. G. Gemmellaro
- o Museo Doderlein
- o Palazzo della Zisa
- o Palazzo Branciforte
- o Eco Museo del mare
- o Cantieri Culturali

□ **Educazione alimentare**

L'organizzazione mondiale della sanità ha affermato che la nutrizione è uno dei fattori più importanti tra tutti quelli che influiscono sulla salute delle persone.

L'idea di un percorso di educazione alimentare nasce dalla consapevolezza dei rischi legati all'assunzione di comportamenti scorretti, dalla volontà di voler provocare abitudini alimentari sane, ma anche di favorire la formazione di una mentalità non fondamentalista, bensì critica, capace, tra l'altro, di valutare e confrontare le informazioni provenienti dai messaggi pubblicitari.

Il tema dell'educazione alimentare può essere affrontato non solo dal punto di vista igienico - sanitario, ma anche guardando al rapporto esistente tra natura e cultura: scoprendo che le abitudini alimentari cambiano da popolazione a popolazione, è possibile utilizzare l'educazione alimentare come strumento per valorizzare la diversità e fare educazione interculturale.

Questa strada, a sua volta, porta a considerare la diversa (sarebbe meglio dire ingiusta) distribuzione di risorse e quindi di cibo tra il nord ed il sud del mondo... Si rinvia a pagina 33 "a scuola mangio bene" e agli aggiornamenti del progetto educativo.

□ **La scuola adotta la città**

L'iniziativa, avviata a partire dall'anno scolastico 1995/1996, dall'amministrazione Orlando, mira a far scoprire e riscoprire ai cittadini Palermitani (e non solo), lo straordinario patrimonio artistico - culturale della propria città, per mano dei bambini e degli insegnanti delle scuole.

Per quanto ci riguarda, la nostra scuola primaria ha, negli anni passati, adottato la chiesa Valdese di via Spezio, in quanto occasione per riflettere sulla multireligiosità, sulla storia dei Valdesi a Palermo e sulle loro opere, a partire dalla scuola.

Negli anni a seguire abbiamo alternato la scelta iniziale con quella di altri siti, precisamente: il palazzo della Zisa e il museo geologico Gemmellaro.

A partire dall'anno scolastico 2019 2020, la scelta è stata orientata su un sito mai adottato in precedenza: L'Eco Museo del Mare. Si è pensato di estendere il tema del rapporto tra Palermo e il mare in direzione della costruzione di un progetto interdisciplinare sulle tematiche migratorie. Un progetto che permetta di collegare la città all'intero mediterraneo e di affrontare le tematiche migratorie dal punto di vista storico/antropologico e non solo, fino a toccare la componente transculturale determinata dagli scambi fra culture diverse.

Il fenomeno delle migrazioni non è infatti riducibile ai processi emigratori e immigratori di popolazioni o gruppi etnici: esso è di gran lunga più vasto, accompagnando tutta la storia della civiltà ha prodotto continui rapporti e scambi fra culture diverse, che si sono così contaminate sul piano linguistico, culturale, politico, economico.

ATTIVITA' EXTRACURRICOLARI

I laboratori pomeridiani

Per l'anno scolastico 2023 - 2024 le attività extracurricolari saranno riservate ai bambini semiconvittori

LA GIORNATA SCOLASTICA

ORARIO	ATTIVITA'	SPAZI	GRUPPI	COSA FANNO I BAMBINI	COSA FANNO I DOCENTI
7,45/8.20	Ingresso a scuola.	Aula d'accoglienza	Gruppo eterogeneo formato dai bambini che arrivano in pullman e da quelli che vengono accompagnati dai genitori.	Arrivano a scuola, incontrano alcuni compagni, decidono come trascorrere il tempo prima del suono della campana.	Due insegnanti accolgono i bambini, gli altri si recano nelle rispettive aule, preparano il materiale occorrente per le attività che verranno proposte dopo il suono della campanella
8.20/25	Ingresso.	Nelle rispettive aule (5).	Gruppi classe.	Si sistemano nei banchi, tirano fuori dagli zaini il materiale occorrente. Preparano il posto lavoro.	Accolgono i bambini, li invitano a prendere posto.
8.25 10.15	Avvio delle attività curricolari.	Nelle rispettive aule (5).	Gruppi classe.	Sono coinvolti in attività prettamente didattiche.	Durante le prime due ore sono presenti sempre i docenti prevalenti che: -presentano l'attività; -coinvolgono i bambini in conversazioni che consentono di individuare il loro grado di conoscenza sull'argomento; -conducono le attività; -osservano le modalità di apprendimento e di interazione dei bambini; -verificano l'efficacia dell'intervento didattico; -assegnano i compiti per casa
10.35 11.20	Avvio delle attività dei laboratori di educazione: - musicale - psicomotoria - arte e immagine - motoria	Aule dei tre laboratori palestra, classi.	Gruppi classe, e metà gruppo	Partecipano alle attività dei laboratori, svolgono attività prettamente didattiche.	I docenti dei laboratori e delle classi propongono le attività previste delle rispettive programmazioni e vedi sopra.
ORARIO	ATTIVITA'	SPAZI	GRUPPI	COSA FANNO I BAMBINI	COSA FANNO I DOCENTI

	Della lingua inglese o cambio della guardia con l'altro docente prevalente.				
11.20 12.15	Come sopra.	Come sopra.	Come sopra.	Come sopra.	Come sopra.
12.15 13.10	Pranzo.	Aula	Gruppi classe.	Consumano il pasto previsto dal menù del giorno, seduti al banco	E' presente un insegnante per ogni classe. Servono ai tavoli, pranzano con i bambini, propongono di assaggiare i cibi... Promuovono l'autogestione dei gruppi durante il pranzo...
13.10 14.05	Ricreazione.	Giardino, campo, terrazze. (a turno)	Gruppi classe	Organizzano autonomamente giochi e attività.	Controllano, intervengono solo in caso di necessità o su invito dei bambini, nel rispetto delle loro iniziative e della loro autonomia
14.05 15.00	Curricolari.	Aule.	Classe.	Partecipano alle attività.	Conducono le attività.
15.00	Uscita dalla scuola.	Aule, corridoi, atrio...	Tutte le classi.	A partire dalle 14,55 i bambini si avviano verso le diverse uscite dove saranno accolti dai genitori. Coloro che prendono il pullman, anticipano l'uscita alle 14,30 e vengono accompagnati dai volontari .	Accompagnano i bambini, salutano i genitori, sono disponibili per brevi colloqui informativi.
15.00 16.30	Attività extracurricolari	Aula in giardino	Bambini semiconvittori	Svolgono le attività previste dai laboratori.	Propongono le attività in programma

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

La scuola promuove iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai docenti della scuola primaria ed alle eventuali tirocinanti, al fine di fornire agli stessi strumenti che permettono di migliorare la qualità degli interventi educativi.

Nel corso delle ultime esperienze di formazione si sono affrontate le seguenti tematiche:

- "La conoscenza del processo drammatico". Riflettere, a partire dall'esperienza, sulle applicazioni di tecniche e modelli teatrali nell'attività educativa (condotto da Salvo Pitruzzella),

- "Il teatro dell'improvvisazione". Rapporto tra spontaneità e creatività nell'evoluzione del bambino; il gioco drammatico del bambino e il teatro... (condotto da Alba Galluzzo),

- "Religioni a scuola". *Un corso in cinque lezioni sul tema della presenza delle culture religiose nella scuola primaria,*

1-*"Il fattore R". Come e perché le religioni occupano uno spazio sempre più rilevante sulla scena pubblica*

Relatore: Paolo Naso, direttore di Confronti e docente di Scienza politica all'Università La Sapienza di Roma, corso di laurea in Scienze storico religiose

2- *"Che cosa fare? Che cosa non fare?"*

Manuale di comportamento in una società sempre più multiculturale e multireligiosa. Il cibo, l'abbigliamento, i libri, i riti delle diverse tradizioni di fede

Relatrice Adela Gutierrez, mediatrice culturale

3- *"Religioni e società multiculturale"*

Quanto pesa l'identità religiosa all'interno dei percorsi degli immigrati in Italia. Le esigenze ed i bisogni religiosi degli immigrati

Relatore Mostafa el Ayoubi, giornalista e mediatore culturale

4- *"Ti racconto una festa, ti racconto una religione" Il calendario e le feste delle diverse tradizioni come primo passo verso la conoscenza e l'incontro con il diverso da noi*

Relatrice, Pupa Garribba, giornalista e formatrice

5- *"Religioni a scuola" La presentazione di alcune unità didattiche per le scuole elementari di presentazione delle principali tradizioni religiose presenti in Italia*

Relatrice, Giovanna Caggia, insegnante elementare, Roma

- "L'osservazione nella pratica educativa" (condotto da Carlo Romano),

- "Processi comunicativi per una gestione efficace della relazione educativa" (condotto da Carlo Romano con la collaborazione di Ferdinando Sanzeri)

- "Il corpo e il suo linguaggio nella relazione col bambino" (condotto da Tiziana Fornaciari)

- "La voce e il canto corale" (condotto da Fabio Faia)

- "Il corpo della voce" (condotto da Miriam Palma)

- "Difficoltà di apprendimento e difficoltà di insegnamento (condotto da F. Sanzeri)

- "La cosa chiamata poesia". Dalla poesia delle parole alle parole della poesia (condotto da Salvatore Pitruzzella)

- Corso Teorico-pratico BLS-D (Basic Life Support Defibrillation, sostegno di base alle funzioni vitali e defibrillazione precoce), a cura di Massimiliano La Manna
- Spazio di costruzione di esperienze formative rivolto all'intera equipe pedagogica delle scuole dell'infanzia e primaria, a cura di Lillo Falci
- "Piano per l'inclusione ed i rischi della medicalizzazione". Quale approccio, a cura di Lillo Falci, rivolto all'intera equipe pedagogica delle scuole dell'infanzia e primaria
- Le "disabilità cognitive e la ricerca del potenziale cognitivo", a cura di Davide Bellipanni conoscenza e di pensiero sul tema dell'intelligenza ovvero delle intelligenze.
- "Giochi di classe". Uno spazio condotto dagli operatori della cooperativa Argonauti, per ritrovare energie e spazi di riflessione sull'importanza del gioco, del saper giocare e del saper mettersi in gioco.
- "Teatro e educazione". Laboratorio intensivo a cura di Emilio Ajovalasit e Preziosa Salatino Teatro Atlante. Un corso a carattere prevalentemente ludico ed esperienziale, che si propone di fornire utili strumenti di lavoro a quanti operano nel settore educativo: la consapevolezza del linguaggio del corpo, lo studio della comunicazione verbale nei suoi diversi aspetti, cognitivo, emotivo e istintivo, l'esperienza del lavoro creativo individuale e di gruppo, lo studio sulla leadership e la risoluzione dei conflitti.
- "Tra libri e natura con tatto", a cura di Beba Restelli.
Un incontro operativo tra libri e natura condotto da Beba Restelli, esperta della didattica munariana, rivolto alle insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria del Centro Diaconale Istituto Valdese di Palermo. Si pone l'obiettivo di aiutare i bambini a conoscere e ad amare i libri e la natura attraverso una serie di esperienze personali, lontano dagli stereotipi.

LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

La famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e come tale partecipa al contratto educativo condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenza e ruoli.

E' competenza della scuola:

- fornire le proposte educative e didattiche;
- fornire in merito alle proposte informazioni chiare;
- valutare l'efficacia delle proposte;
- rendere conto periodicamente degli apprendimenti dei singoli alunni e dei loro progressi nei diversi ambiti (competenze, relazione ...)
- comunicare le iniziative finalizzate al sostegno e al recupero di soggetti in situazione di handicap, svantaggio, difficoltà.

Le occasioni che favoriscono la comunicazione scuola-famiglia sono:

- gli incontri assembleari e per gruppi classe
- gli incontri per la consegna dei documenti di valutazione che prevede la partecipazione dei genitori con i propri bambini. Tali incontri si tengono nel corso dei mesi di febbraio e di giugno. Per la durata e la natura degli incontri, si preferisce dedicare due pomeriggi ad ogni incontro (uno per ogni metà classe) dalle ore 15 alle ore 18.

Si rinvia a pagina 19 "l'autovalutazione del bambino..."

- Incontri individuali (genitore/i con insegnanti), ogni ultimo mercoledì del mese, a seguito della richiesta dei genitori e/o degli insegnanti.

Per prenotazioni, è possibile fare richiesta in centralino o segreteria

- Colloqui individuali a seguito della domanda di iscrizione che permettono di raccogliere informazioni e conoscenze sul bambino e di presentare la nostra scuola primaria.
- colloqui individuali che possono coinvolgono la famiglia, gli insegnanti e il responsabile del servizio, per affrontare eventuali difficoltà e/o per discutere su argomenti proposti dalle rispettive parti.

Si rinvia a pagina 55 "Accessibilità"

- Incontri – dibattito su tematiche di carattere educativo

Gli incontri di cui sopra rispondono adeguatamente alle esigenze di dibattito, di proposizione e di confronto. Si veda calendario nella pagina a seguire.

Le famiglie si impegnano a:

- prendere parte agli incontri
- tenersi informate sulle iniziative della scuola;
- discuterle e contribuire al loro arricchimento e alla loro realizzazione;
- sostenere i bambini nel mantenimento degli impegni assunti a scuola;
- collaborare affinché il bambino ritrovi a casa e a scuola atteggiamenti educativi coerenti pur nel rispetto delle specificità di statuto, di funzione e di ruolo

I GENITORI RAPPRESENTANTI

Sono due per classe, individuati attraverso elezioni formali, che, oltre alla partecipazione agli incontri collegiali, insieme rappresentano il gruppo di lavoro coordinato dal responsabile del settore scolastico, che si sperimenta nella costruzione di ipotesi progettuali che possano favorire gli incontri scuola - famiglia per occasioni a carattere interculturale, come la festa delle famiglie. Esse

prevedono il coinvolgimento delle famiglie, dei bambini, degli insegnanti, e possono prevedere aperture al territorio, e a visitatori del centro diaconale. Queste ultime occasioni sono temporaneamente sospese.

Ai rappresentanti di classe si aggiungono altri due componenti eletti per il consiglio d'Istituto.

MODALITA' DI ACCESSO ED ORGANIZZAZIONE

ACCESSIBILITA'

La procedura per accedere al servizio è la seguente:

- I genitori interessati all'iscrizione, possono ricevere, anche per telefono, le informazioni relative alla disponibilità dei posti.
- Si stabilisce, anche per telefono, un colloquio con il responsabile (Lillo Falci) che prevede la partecipazione di entrambi i genitori e del diretto interessato, "il bambino".
- Nel corso del colloquio si presentano le persone, il servizio, ed il suo funzionamento in relazione agli aspetti pedagogici, metodologici ed organizzativi.
- Si attiva un primo confronto del modello educativo proposto con le aspettative e le motivazioni dei genitori.
- In presenza di difficoltà di varia natura (difficoltà di apprendimento, svantaggio socio – culturale, disabilità) la procedura dell'inserimento tiene conto della presenza di altri bambini all'interno della stessa sezione o classe, e della possibilità eventuale di poter usufruire soltanto di un'ora di sostegno (come sostegno alla classe).

CALENDARIO SCOLASTICO, RETTE, SERVIZI FACOLTATIVI

Le informazioni relative vengono fornite a partire dalla seconda settimana di gennaio dell'anno scolastico precedente. *Si veda depliant, disponibile in segreteria.*

PROCEDURA DEI RECLAMI

La scuola considera le segnalazioni relative a disfunzioni varie, come indicazioni utili per migliorare la qualità del servizio.

In una cassetta collocata nell'atrio coperto del Centro possono essere depositati (utilizzando i moduli appositamente predisposti disponibili in segreteria o su carta libera) suggerimenti, osservazioni, richieste e reclami.

I reclami relativi al settore scolastico possono essere espressi anche per via telefonica (091 6817941), fax (091 6820118) o e-mail (c.d.scuole@lanoce.org) e devono contenere generalità ed indirizzo del proponente.

La direzione del Centro diaconale o il responsabile del settore scolastico, a seconda dell'oggetto del reclamo, dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, rispondono in forma scritta con celerità e comunque non oltre 15 giorni, attivandosi, ove il reclamo sia risultato fondato, per rimuovere le cause che lo hanno provocato.

Non sono presi in esame reclami anonimi non circostanziati.

MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Consentono di tenere sotto controllo il processo educativo e il sistema scolastico, di individuare i punti deboli dell'organizzazione e dell'attività didattica, di valutare la qualità dell'organizzazione e degli apprendimenti.

La verifica e valutazione del servizio coinvolge alunni, genitori e tutti gli operatori scolastici che, attraverso delle rilevazioni periodiche esercitano un monitoraggio dell'organizzazione generale del servizio scolastico, della sua efficienza ed efficacia in relazione al piano dell'offerta formativa.

SEGRETERIA SCOLASTICA

Francesco La Monica e Cristina Gandolfo ricevono dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 10,30 e dalle ore 14,30 alle ore 16

RESPONSABILITA' DEL SERVIZIO

Direttrice del Centro Diaconale
Anna Maria Ponente
scolastico

Responsabile del settore

Lillo Hans Falci

INDICE

● PRESENTAZIONE DEL CENTRO DIACONALE	3
● IL SETTORE SCOLASTICO	5
● PREMESSA	6
● LA SCUOLA PRIMARIA	10
- dati statistici	
- le risorse	
- contesto socio-culturale. Analisi	8
- le persone	10
● LE FINALITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO	11
● GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SCOLASTICO	
<i>Prospetto progetto scuola primaria (figura n°1)</i>	13
● LE ATTIVITA' CURRICOLARI	14
- la programmazione dell'intervento educativo-didattico	
- programma	16
- programmazione curriculare e didattica	
- l'intervento dei docenti	
- modalità di valutazione	17
- l'autovalutazione del bambino	
- traguardi per lo sviluppo delle competenze	
<i>Prospetto scelte pedagogiche e metodologiche (figura n°2)</i>	24
- organizzazione delle attività didattiche nella scuola primaria	
- i progetti	25
- le attività didattiche	
- i laboratori	26
- per una pedagogia dell'inclusione.....	31
<i>Prospetto diversità e integrazione (figura n°3)</i>	33
- mod. organizzativo per l'integrazione dei bambini diversamente abili.....	34
- come opera l'insegnante di sostegno	
- come opera l'insegnante curriculare	35
- iniziative a favore dei bambini in situazione di svantaggio socio-culturale	37
- bambini di altre culture	38
- relazioni fra culture	
Ampliamento dell'offerta formativa	
- proposte, orientamenti ed iniziative	40
- progetto educativo "l'isola che c'è..."	
- sfondi educativi ed inclusivi	
- dal mediterraneo e mediterranea.....	41
- educazione sessuale e relazione affettiva	
- storia araba, normanna e sveva di Sicilia	42
- accoglienza.....	43
- i bambini contro l'omofobia	
- continuità.....	44

- esperienze di educazione sentimentale nella scuola primaria.....	45
- teatro	
- educazione alla non-violenza	
- un percorso musicale interculturale	
- sicilianità nell'arte	47
- i numeri e la storia	
- spazio libreria "tutti i libri in movimento"	49
- esperienze sul territorio	
- educazione alimentare	51
- "la scuola adotta un monumento"	
• LE ATTIVITA' EXTRACURRICOLARI	52
• LA GIORNATA SCOLASTICA	53
• FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	55
• LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI	57
• MODALITA' DI ACCESSO ED ORGANIZZAZIONE	59
- accessibilità	
- calendario scolastico	
- procedura dei reclami	
- monitoraggio, verifica e valutazione del servizio	60
- responsabilità del servizio	